SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

260ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-92

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 93-117

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1738) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale:***

* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)* . . . *Pag.* 2, 8, 12 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . .3, 4, 14 e *passim*
BATTAFARANO *(DS-U)* . . . . . .5, 16, 24 e *passim*
EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 6, 17
PIZZINATO *(DS-U)* 7
PILONI *(DS-U)* . . . . . .8, 10, 14 e *passim*
AZZOLLINI *(FI)* 11
MORRA *(FI), relatore* . . . . . .11, 15, 18 e *passim*
BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* . . . . .11, 19, 21 e *passim*
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 15
STIFFONI *(LP)* 16, 18
TREU *(Mar-DL-U)* 17, 29
PIZZINATO *(DS-U)* . . . . . .19, 20, 21 e *passim*
BOLDI *(LP)* . . . . . *Pag.* 21
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* . . 30, 36, 37 e *passim*
VIVIANI *(DS-U)* 35, 36, 50
VANZO *(LP)* 40, 44, 46
SALZANO *(Aut)* 40
COZZOLINO *(AN)* 40
DEMASI *(AN)* 41, 49
COVIELLO *(Mar-DL-U)* 44
ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 47

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .12, 18, 26 e *passim*

Verifiche del numero legale . . . 13, 14, 22 e *passim*

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 53, 54
CARUSO Antonino *(AN)* 53

DISEGNI DI LEGGE

Votazione finale, dalla sede redigente:

(1487) ***Modifica degli articoli 4-*bis *e 41-*bis *della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario***

(1440) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza***

(Relazione orale):

CARUSO Antonino *(AN), f.f. relatore* 54
VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 56
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 56
ZANCAN *(Verdi-U)* 58, 60
BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 61

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1738:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione *Pag.* 63

Decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210:

Articolo 1 ed emendamenti 63

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 80

Articolo 2 ed emendamenti 84

Articolo 3 ed emendamenti 86

Articolo 4 87

DISEGNO DI LEGGE N. 1487:

Articoli da 1 a 5 88

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 93

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 103

Assegnazione 103

Ritiro 106

GOVERNO

Trasmissione di documenti 106

INTERROGAZIONI

Annunzio 61

Interrogazioni 107

ERRATA CORRIGE 117

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1738) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Sono stati altresì esaminati gli ordini del giorno G1 e G2. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso

un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 1, comma 2.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 1.31 propone la proroga al 15 maggio 2003, anziché al 30 novembre 2002, del termine per l'emersione automatica. L'emendamento 1.33, su cui invita il relatore a porre attenzione, precisa che il livello di inquadramento attribuito al lavoratore, riferibile al momento della conciliazione, deve essere relativo al contratto di riferimento o, in mancanza, ai contratti collettivi stipulati per le categorie affini.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti presentati all'articolo 1, soffermandosi in particolare sull'1.8, che propone una riduzione dei componenti dei Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso, escludendo il membro nominato dalla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo. L'1.12 propone l'adeguamento immediato agli obblighi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro in materia di trattamento economico al momento dell'emersione, mentre l'1.15 e l'1.16 pongono l'accento, tra i compiti assegnati ai CLES, sulla verifica dell'ottemperanza dei piani per l'emersione alle normative esistenti in campo storico-artistico ed ambientale nonché di risanamento ambientale e recupero dei siti inquinati, pena la mancata approvazione degli stessi, Infine, l'1.18 tende a sopprimere la norma che consente l'anonimato agli imprenditori che presentano piani individuali di emersione. Illustra altresì alcune proposte emendative agli emendamenti della Commissione 1.4 e 1.5.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Gli emendamenti 1.35 e 1.36 richiamano la necessità di fare riferimento allo specifico contratto collettivo nazionale, mentre l'1.40 tende ad evitare che il CLES deliberi in assenza di una preventiva istruttoria e di una proposta dell'organismo interessato alla decisione stessa, prevedendo altresì una maggioranza qualificata in caso di decisione difforme da tale proposta.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'emendamento 1.500 propone una formulazione che tuteli la rappresentanza delle piccole e medie imprese, anch'esse sottoscrittrici dell'avviso comune del 25 luglio 2002, in quanto quella prevista dal decreto-legge fa riferimento alle organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative sul piano nazionale. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE)*.

PIZZINATO *(DS-U)*. L'1.26 risponde all'esigenza di fornire alle Giunte e ai Consigli regionali i dati sull'emersione, dal momento che la recente novella costituzionale e la riforma del mercato del lavoro attribuiscono loro la competenza in materia; l'1.0.100 e l'1.0.102 si propongono invece di regolamentare la tutela previdenziale per le migliaia di cittadini che prestano volontariato nelle comunità terapeutiche convenzionate e per

gli operatori delle circa 105.000 società sportive. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

PILONI *(DS-U)*. Il subemendamento 1.4/1 esclude che in assenza di un accordo sul progressivo adeguamento agli obblighi di trattamento economico il CLES valuti autonomamente la proposta degli imprenditori, dal momento che l'avviso comune dello scorso luglio, non sottoscritto dalla CGIL certamente non per ragioni pregiudiziali ma di merito, ha già aumentato la soglia per la deroga al minimo contrattuale; i subemendamenti 1.5/2 e 1.5/4 evitano poi che si stabilisca in via legislativa che possono partecipare alle trattative delle commissioni provinciali solo le organizzazioni sindacali che abbiano sottoscritto l'avviso comune. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

AZZOLLINI *(FI)*. In qualità di Presidente della Commissione bilancio, annuncia il parere di nulla osta agli ulteriori emendamenti presentati, chiedendo nel contempo un maggiore coordinamento dei tempi di presentazione degli stessi. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

MORRA, *relatore*. Nel dare per illustrati gli emendamenti del relatore e della Commissione, cui è naturalmente favorevole, invita i presentatori a ritirare l'1.500, l'1.26, l'1.0.100 e l'1.0.102 e dichiara il parere contrario ai restanti emendamenti.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.31.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.33, di cui chiede la votazione nominale elettronica, lamentando la disattenzione del Governo su una questione di assoluta evidenza. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.33.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Annunciando il voto favorevole, chiede che la votazione degli identici emendamenti 1.35 e 1.350 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge gli emendamenti 1.35 e 1.350, tra loro identici. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge gli identici emendamenti 1.36 e

1.360. Sono inoltre respinti gli identici emendamenti 1.37 e 1.370, l'1.30 e l'1.38, anch'essi identici tra loro, nonché l'emendamento 1.8.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Sottoscrive l'emendamento 1.500 e si dichiara disponibile a trasformarlo in ordine del giorno qualora il relatore esprimesse parere favorevole.

MORRA, *relatore*. Esprime parere contrario anche sull'eventuale ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Chiede ai presentatori dell'emendamento 1.500 di modificarne il testo, altrimenti incompleto.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Si associa alla richiesta del senatore Battafarano.

STIFFONI *(LP)*. Il Gruppo è contrario all'emendamento, che esclude la rappresentanza dei lavoratori.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Presenta un nuovo testo dell'emendamento 1.500 *(v. Allegato A)*.

TREU *(Mar-DL-U)*. La presentazione di emendamenti non sufficientemente vagliati crea confusione nel lavoro dell'Aula; si dichiara contrario anche alla nuova formulazione dell'emendamento.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. È contrario all'emendamento 1.500 (testo 2), che esclude la rappresentanza delle organizzazioni datoriali dell'agricoltura, e ne chiede la votazione nominale elettronica.

MORRA, *relatore*. Invita nuovamente il senatore Eufemi a ritirare l'emendamento, che nella sua nuova formulazione è superfluo.

STIFFONI *(LP)*. Il Gruppo è contrario all'emendamento 1.500 (testo 2), anche nella sua formulazione. *(Applausi della senatrice Piloni)*.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.500 (testo 2). Il Senato approva quindi l'emendamento 1.2 e respinge l'emendamento 1.9.

PIZZINATO *(DS-U)*. È disponibile a ritirare l'1.26 se il Governo riconferma il suo impegno nel senso richiesto dall'emendamento.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Se il presentatore non ritira l'emendamento, il parere del Governo è contrario.

PIZZINATO *(DS-U)*. È inaccettabile la disattenzione con cui il Governo risponde alle richieste di un rappresentante della sovranità popolare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-RC)*. Rileva che in Commissione il sottosegretario Sacconi ha chiesto il ritiro dell'emendamento dichiarandosi disponibile ad accogliere un ordine del giorno.

MORRA, *relatore*. L'ordine del giorno G1, già accolto dal Governo, interpreta le richieste dell'emendamento 1.26.

PIZZINATO *(DS-U)*. Il precedente intervento chiedeva esclusivamente una riconferma dell'impegno contenuto nell'ordine del giorno G1, di cui peraltro egli stesso è stato promotore nella Commissione di merito. *(Applausi dal Gruppo DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC)*.

PRESIDENTE. Avendo il sottosegretario di Stato Brambilla accennato a rispondere senza alzarsi in piedi, lo richiama ad un atteggiamento più consono alle Aule parlamentari. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U)*.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ritiene che la questione posta dal senatore Pizzinato sia già risolta dall'ordine del giorno G1.

PIZZINATO *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 1.26.

BOLDI *(LP)*. La Presidenza non dovrebbe usare toni irriguardosi nei confronti del rappresentante del Governo. *(Applausi dai Gruppi LP e FI)*.

PRESIDENTE. Chi interviene in Aula, a qualunque titolo e a qualunque Gruppo appartenga, deve rispettare le regole del galateo parlamentare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut e Misto-Udeur-PE. Commenti dal Gruppo LP)*.

Il Senato approva l'emendamento 1.100 e respinge l'emendamento 1.10. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.11.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.4/1, soppressivo dell'ultimo periodo dell'emendamento 1.4, che assegna ai CLES la valutazione delle proposte di adeguamento progressivo anche in assenza del parametro degli accordi sindacali collettivi di riallineamento, una disposizione confusa e punitiva di una parte sociale.

BATTAFARANO *(DS-U)*. L'emendamento 1.4 viola, in una parte rilevante, l'avviso comune che è alla base di questo provvedimento. Invita pertanto la maggioranza e il Governo ad un ripensamento.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Sulla base dell'emendamento 1.4 gli imprenditori non presenteranno i contratti di riallineamento e si rivolgeranno direttamente ai CLES per il piano di emersione.

Il Senato respinge l'emendamento 1.4/1. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.4/2. È quindi approvato l'emendamento 1.4/3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PILONI (DS-U), il Senato approva l'emendamento 1.4, nel testo emendato. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.12 e 1.39. Il Senato approva l'emendamento 1.3 e respinge gli emendamenti 1.5/1 e 1.5/2 tra loro identici. È inoltre respinto l'emendamento 1.5/3.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.5/4, evidenziando le contraddizioni del Governo, che esalta lo snellimento delle procedure mentre prevede organismi composti da 37 membri.

Il Senato respinge l'emendamento 1.5/4.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Voterà contro l'emendamento 1.5, che rappresenta una norma pericolosa e discriminatoria, in quanto garantisce la rappresentanza nelle commissioni provinciali di tutte le organizzazioni che hanno sottoscritto l'avviso comune, alcune delle quali senza alcuna rappresentatività, ed esclude la rappresentanza del più importante sindacato italiano.

TREU *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 1.5 introduce una norma inusitata che riserva il diritto a far parte di un istituto pubblico, dotato di compiti rilevanti per la generalità dei lavoratori, alle organizzazioni sindacali che rispondano non a criteri oggettivi quali la rappresentatività o il principio di maggioranza, ma all'assai discutibile requisito di fatto di essere firmatarie di un singolo accordo. Per tali motivi dichiara il voto contrario della Margherita.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Invita i senatori della maggioranza a rendersi conto della gravità del precedente posto in essere con l'eventuale approvazione dell'emendamento 1.5. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Si associa alle considerazioni dei colleghi che lo hanno preceduto circa l'introduzione per legge di un criterio di selezione tra organizzazioni dei lavoratori che tende a far prevalere il principio della rappresentanza quantitativa delle sigle sindacali su quello democratico della effettiva rappresentanza dei lavoratori.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTAGNINO (Mar-DL-U), il Senato approva l'emendamento 1.5, con conseguente preclusione degli emendamenti 1.29 e 1.13. Risulta quindi approvato l'emendamento 1.7. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.15. Risultano quindi respinti anche gli emendamenti 1.150, 1.16, 1.17 e 1.1000/1. Approvato l'emendamento 1.1000, vengono respinti i successivi 1.18, 1.19, 1.40 e 1.41.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.32 con il quale si prevede che l'imprenditore cui non sia stato approvato il piano individuale di emersione progressiva possa accedere alla procedura automatica di emersione prevista dalla legge n. 383 del 2001.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.32. Sono quindi respinti gli emendamenti 1.34, 1.27 e 1.20.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.21 prevede forme di controllo e vigilanza per garantire le migliori condizioni di tutela dei lavoratori nel processo di emersione, come peraltro previsto nell'avviso comune.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.21 e 1.28.

PIZZINATO *(DS-U)*. Mantiene l'emendamento 1.0.100 che viene incontro alle esigenze di migliaia di operatori impegnati nell'assistenza ai tossicodipendenti.

VIVIANI *(DS-U)*. Dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.0.100 e sul successivo 1.0.102 che si occupano di due categorie di lavoratori, gli operatori delle comunità terapeutiche convenzionate e i dipendenti delle società sportive, le quali, pur essendo in forte espansione, sono prive di normative di riferimento. L'emendamento alternativo proposto dal relatore, estendendo alle suddette categorie le parziali modifiche alla normativa vigente contenute nel presente decreto-legge, è di fatto privo di senso. *(Applausi del senatore Peterlini)*.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Annuncia il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PIZZINATO (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.0.100 e 1.0.102.

PILONI *(DS-U)*. Pur apprezzando lo sforzo del relatore, che con l'emendamento 1.0.500 ha preso atto della serietà degli argomenti connessi ai due emendamenti aggiuntivi testè respinti dalla maggioranza, dichiara

voto contrario all'emendamento stesso in quanto non produce alcun effetto. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Il Senato approva l'emendamento 1.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Con l'emendamento 2.6 si rimedia ad una palese disparità di trattamento insita nell'applicazione alle sole imprese del settore edile che risultino affidatarie di un appalto pubblico dell'obbligo di presentazione del certificato di regolarità contributiva. Si chiede pertanto che tale obbligo venga esteso a tutte le imprese che si trovino nelle medesime condizioni.

VANZO *(LP)*. L'emendamento 2.400 parte dalle medesime considerazioni formulate dal senatore Battafarano. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MORRA *(FI)*. Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 2.2 ed i presentatori degli emendamenti 2.6 e 2.400 a ritirarli. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Concorda con il relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.2.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Mantiene l'emendamento 2.6 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

VANZO *(LP)*. Mantiene l'emendamento 2.400.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive, insieme ai senatori Treu e Dato, l'emendamento 2.6, annunciando il voto favorevole della Margherita.

SALZANO *(Aut)*. Chiede al relatore e al rappresentante del Governo spiegazioni circa il parere contrario sugli emendamenti 2.6 e 2.400, preannunciando, qualora queste non fossero convincenti, voto favorevole. *(Applausi del senatore Bettamio).*

COZZOLINO *(AN)*. Sottoscrive insieme al senatore Meduri l'emendamento 2.400.

MORRA, *relatore*. Propone di accantonare gli emendamenti all'articolo 2.

DEMASI *(AN)*. Sostiene con convinzione la proposta del relatore in quanto una maggiore riflessione sul tema consentirebbe di giungere ad una più ampia condivisione del testo in esame. *(Applausi dai Gruppi LP e DS-U)*.

PRESIDENTE. Accantona gli emendamenti all'articolo 2. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'emendamento 3.2 verrebbe assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Per le stesse considerazioni ritira l'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MORRA, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 3.1, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. e Concorda con il relatore, esprimendo parere favorevole sull'emendamento 3.1.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e respinge gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,34, è ripresa alle ore 18,48.

PRESIDENTE. Dà lettura del nuovo testo degli emendamenti 2.6 e 2.400, tra loro identici. *(v. Allegato A)*.

MORRA, *relatore*. Esprime parere favorevole, pur precisando che la limitazione al settore edile era dovuta alla presenza di una rilevante fetta di lavoro sommerso.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Anche il Governo è favorevole.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. I Verdi voteranno a favore degli emendamenti, la cui riformulazione rappresenta un passo avanti significativo.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole della Margherita, prendendo atto del buon esito della questione.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra. sugli emendamenti sottolineando che il metodo del confronto conduce a risultati positivi, non ravvisabili rispetto ad altri passaggi significativi del provvedimento proprio a causa della mancata ricerca di una convergenza tra le forze politiche da parte della maggioranza e del Governo.

VANZO *(LP)*. Prende atto con soddisfazione della modifica del testo e dichiara il voto favorevole della Lega.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore COVIELLO (Mar-DL-U), il Senato approva gli identici emendamenti 2.6 (testo 2) e 2.400 (testo 2). Risulta pertanto assorbito l'emendamento 2.3. È quindi approvato il 2.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.4 è stato ritirato. Passa alla votazione finale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario dei Verdi sul provvedimento, il cui testo è stato ulteriormente peggiorato nel corso dell'*iter* parlamentare. Particolarmente negativa risulta la modifica introdotta a seguito di un emendamento della Commissione secondo cui i datori di lavoro presentano la proposta di emersione direttamente ai Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso in caso di mancata sottoscrizione degli accordi sindacali collettivi di riallineamento. Analogamente, va criticata la discriminazione operata, sempre attraverso un emendamento della Commissione, nei confronti di una delle organizzazioni sindacali più rappresentative del mondo del lavoro.

VANZO *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega sul provvedimento che rappresenta un ulteriore contributo in direzione dell'emersione del lavoro sommerso che, purtroppo, rappresenta ancora un fenomeno largamente diffuso, inaccettabile dal punto di vista della negazione dei diritti e dello spreco di risorse. Particolarmente positiva appare l'istituzione dei Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso rappresentativi delle parti sociali. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento che apporta significativi miglioramenti alle norme sull'emersione contenute nella legge n. 383 del 2001. Peraltro, il testo è stato ulteriormente migliorato nel corso dell'esame dell'Aula e appaiono ingiuste e le critiche rivolte circa il presunto mancato rispetto delle indicazioni contenute nell'avviso comune siglato tra le parti sociali nello scorso luglio. Auspica peraltro che si continui ad operare a favore dell'emersione del lavoro

nero percorrendo anche altre strade, come quella dell'intensificazione del sistema repressivo. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. La Margherita esprimerà un voto contrario sul provvedimento, pur rammaricandosi dell'occasione perduta per dare efficacia alle norme contenute nella legge n. 383 del 2001, i cui risultati appaiono assolutamente deludenti rispetto soprattutto agli annunci del Governo in occasione della sua emanazione. Le proposte dell'Esecutivo appaiono del tutto inadeguate a favorire l'emersione del sommerso in quanto non affrontano alla radice le cause del fenomeno preferendo porre l'accento soltanto sulla politica degli incentivi. Peraltro, Governo e maggioranza hanno rifiutato qualsiasi confronto nel merito delle proposte dell'opposizione, tutte ispirate ad un reale intento migliorativo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

DEMASI *(AN)*. Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento che rappresenta un ulteriore passo in avanti per favorire l'emersione di un fenomeno di dimensioni molto rilevanti, soprattutto nel Mezzogiorno. Il Governo peraltro ha dimostrato fin dall'inizio di voler affrontare con forza tale problema percorrendo una strada del tutto nuova che necessita di alcuni aggiustamenti, come quelli contenuti nel provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

VIVIANI *(DS-U)*. La modifica legislativa alla legge n. 383 del 2001 avrebbe potuto rappresentare l'occasione per rendere efficaci quelle norme, soprattutto al fine di affrontare il fenomeno dell'emersione nella complessa rete di legami economici che sussistono tra le imprese che operano nel sommerso. Si è scelta invece la strada di un intervento legislativo confuso e contraddittorio che tenta di dare spazio alle parti sociali in un organismo pletorico ed inutile in quanto si sovrappone ad altri già esistenti. Peraltro, il Governo e la maggioranza hanno negato la ricerca di qualsiasi convergenza anche nel merito e pertanto i Democratici di sinistra dichiarano con convinzione il voto contrario sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Rifondazione comunista voterà contro il provvedimento – il cui testo è stato ulteriormente peggiorato nel corso dell'esame in Aula – ribadendo la contrarietà al pacchetto di misure predisposto dal Governo in materia di emersione del lavoro sommerso, assolutamente inadeguato ad affrontare il fenomeno. Preoccupa peraltro l'atteggiamento del Governo, confermato da alcune norme introdotte nel provvedimento, diretto a discriminare la più grande organizzazione sindacale, la CGIL, per favorire la strada del collateralismo sindacale. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Pizzinato e Gruosso).*

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale», autorizzando la Presidenza al coordinamento eventualmente necessario.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Essendo stata avanzata una proposta di passare alla votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge nn. 1487 e 1440 ed essendosi il senatore Antonino Caruso, presidente della Commissione di merito, dichiarato disponibile a svolgere una relazione all'Assemblea in sostituzione del relatore Luigi Bobbio, recatosi all'estero per impegni istituzionali, poiché non si fanno osservazioni in senso contrario, dispone l'inversione dell'ordine del giorno, con l'intesa che le dichiarazioni di voto finali potranno proseguire anche nella seduta di domani.

Votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge:

(1487) ***Modifica degli articoli 4-*bis *e 41-*bis *della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario***

(1440) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Antonino Caruso a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 1487, nel testo approvato, articolo per articolo, in sede redigente dalla 2ª Commissione permanente.

CARUSO Antonino, *f. f. relatore*. Obiettivo fondamentale del provvedimento è la stabilizzazione all'interno dell'ordinamento penitenziario di una misura di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso adottata all'inizio degli anni '90 nella logica dell'emergenza. Le previsioni contenute negli articoli 4-*bis* e 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario vengono ora estese anche ai reati di terrorismo, di eversione dell'ordine democratico mediante atti di violenza, di tratta delle persone e di riduzione in schiavitù, con la finalità di interrompere il collegamento tra i detenuti e le organizzazioni criminali; inoltre la sospensione dei benefici disposta dal Ministro della giustizia e le conseguenti restrizioni del regime della detenzione sono sottoposte a controlli giurisdizionali, secondo le indicazioni più volte espresse dalla Corte costituzionale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE e dei senatori Maritati e Fassone).*

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nel ringraziare a nome del Governo la Commissione giustizia per i miglioramenti apportati con tempestività al testo di iniziativa del Ministro della giustizia, auspica possa riscontrarsi in Aula la stessa convergenza emersa in quella sede, in risposta alla sempre più pericolosa sfida della criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Le critiche in ordine al definitivo inserimento nell'ordinamento penitenziario del cosiddetto carcere duro, introdotto a seguito della strage di Capaci come misura di carattere eccezionale, in contrasto con la finalità rieducativa della pena, rischiano di essere confuse con le proteste dei capi della mafia, ricorsi persino allo sciopero della fame per contestare tale regime speciale; tuttavia, non si possono nascondere le preoccupazioni per il progressivo ampliamento di applicazione dello stesso, che in futuro potrebbe essere esteso agli immigrati clandestini o agli esponenti di minor rilievo delle organizzazioni terroristiche, tanto più che da parte di taluni membri del Governo si assimila la protesta di carattere sociale al terrorismo. Stigmatizzando infine la contemporaneità della discussione degli emendamenti in Commissione giustizia in sede redigente con lo svolgimento in Aula del *question time* sulla crisi della FIAT, annuncia l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista *(Applausi dal Gruppo Misto-RC)*.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Anticipando il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, esprime il tormento che comporta ogni intervento legislativo sulla delicata materia delle libertà personale, soprattutto alla luce del degrado in cui versano le carceri italiane, segno di assoluta inciviltà su cui peraltro non sono mancati gli atteggiamenti irridenti del Ministro della giustizia. Suscita sospetto inoltre il recepimento nell'ordinamento di una legge eccezionale, per definizione non generale e astratta, non solo per le considerazioni più volte espresse dalla Corte costituzionale sulla tutela della libertà anche per i detenuti all'interno delle carceri, ma come principio di buonsenso e di rispetto dell'autorità dello Stato di fronte a qualsiasi crimine. Tuttavia, nonostante la reiezione dei numerosi emendamenti presentati dal suo Gruppo e dai senatori di Rifondazione comunista, si augura che la norma continui ad essere applicata in via eccezionale dal Ministro della giustizia, con il controllo successivo del Tribunale della libertà e degli avvocati, nonché con grande senso di reponsabilità da parte dell'Amministrazione penitenziaria. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U)*.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che in Commissione è stato approvato all'unanimità, ritenendo non pertinente alle finalità del disegno di legge l'annunciata astensione dei senatori di Rifondazione comunista; il provvedimento risponde essenzialmente all'esigenza di interrompere i collegamenti

tra i detenuti e le organizzazioni criminali, su cui anche la Corte costituzionale ha fugato ogni dubbio esprimendosi positivamente. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 ottobre.

La seduta termina alle ore 19,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Andreotti, Antonione, Baldini, Battisti, Bobbio Norberto, Bosi, Brignone, Cursi, D'Alì, Danieli Franco, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Fabris, Guzzanti, Mantica, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Girfatti, Greco e Manzella, per partecipare alla 27ª Conferenza degli organi specializzati comunitari dei paesi candidati; Gubetti, Marino e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Rigoni, per partecipare all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basile, per partecipare alla riunione del gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; D'Ippolito e Manieri, per partecipare al 3º Forum euromediterraneo parlamentare delle donne; Bobbio Luigi e Cavallaro, per partecipare alla Conferenza globale di Parlamentari contro la corruzione; Falcier, Magnalbò e Villone, per partecipare al seminario sul tema «Lo status costituzionale delle Camere Alte dei Parlamenti».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1738) ***Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale*** (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1738.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la discussione generale, hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e sono stati esaminati gli ordini del giorno G1 e G2.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, illustro innanzitutto l'emendamento 1.31. Il decreto-legge prevede due diverse date per il procedimento di emersione: l'emersione automatica scade il 30 novembre, quella progressiva invece il 15 maggio 2003. Considerati i risultati pessimi che hanno avuto i provvedimenti adottati dal Governo per l'emersione, riteniamo sia opportuno rinviare la scadenza del 30 novembre, facendola coincidere con quella del 15 maggio.

Passo ora all'illustrazione dell'emendamento 1.33. Opportunamente, nel decreto-legge è inserita la previsione che nell'atto di conciliazione, che deve essere sottoscritto dai lavoratori, sia indicato il livello di inquadramento attribuito al lavoratore. Ebbene, credo sia necessario precisare che questo livello di inquadramento debba essere relativo al contratto di riferimento per il settore di attività o, in mancanza, ai contratti collettivi stipulati per le categorie affini.

Tra l'altro, con l'emendamento 1.4, presentato dal relatore, si inserisce questa clausola all'articolo 1-*bis* della legge n. 383 del 2001 (comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame). Per motivi di coerenza, la stessa clausola dovrebbe quindi essere inserita anche all'articolo 1 della legge sopra citata (comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame), che prevede le procedure generali di emersione.

Penso che questo argomento non sia stato sufficientemente approfondito in Commissione e quindi prego il relatore e il rappresentante del Governo di considerare la necessità di rendere coerenti le disposizioni dell'articolo 1 e quelle dell'articolo 1-*bis* della legge n. 383. Né si può ritenere che l'emendamento presentato dal relatore riguardo all'articolo 1-*bis* possa riferirsi anche all'articolo 1, perché trattasi di altra procedura di emersione.

Per questi motivi, ritengo abbastanza valida la proposta che abbiamo formulato e invito il relatore e il Governo a prenderla in considerazione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, illustrerò solo alcuni degli emendamenti che ho presentato.

Con l'emendamento 1.8, proponiamo una riduzione del numero dei componenti dei comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso, che ci sembra troppo elevato. Suggeriamo pertanto di escludere la nomina da parte del rappresentante della prefettura – ufficio territoriale del Governo, anche perché la prefettura avrebbe già il compito di nominare tutti gli altri rappresentanti dei comitati. Inoltre, con questa modifica si raggiungerebbe l'obiettivo di rendere la rappresentanza delle parti sociali maggioritaria all'interno dei comitati.

Ritengo che questo sia un fatto importante, proprio perché i comitati vengono costituiti per garantire, attraverso la rappresentanza delle parti sociali, un percorso più rigoroso e più corretto per l'emersione del lavoro e delle attività di impresa sommerse.

L'emendamento 1.9 sopprime la possibilità per i Comitati di operare qualora alla data del 30 ottobre 2002 siano stati nominati solo la metà più uno dei componenti. Noi non siamo d'accordo con quanto previsto da questa norma e dunque ne prevediamo la soppressione, anche perché, se si prevede la possibilità per i Comitati di operare anche solo con la nomina della metà più uno dei propri componenti, viene meno la finalità di avere, all'interno dei CLES, una rappresentanza delle parti sociali.

L'emendamento 1.10 si illustra da sé: noi prevediamo che gli obblighi previsti diversi da quelli fiscali e contributivi siano quelli relativi alla sicurezza sul lavoro.

L'emendamento 1.11 si illustra da sé.

Circa l'emendamento 1.12, noi condividiamo quanto previsto dal testo relativamente a un progressivo adeguamento degli obblighi fiscali e contributivi; siamo invece completamente in disaccordo sul fatto che il progressivo adeguamento debba riguardare *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* anche i livelli salariali: infatti, noi riteniamo che, se si emerge, almeno il salario debba essere da subito quello previsto dai contratti di riferimento.

L'emendamento 1.13 è parzialmente assorbito, diciamo, dall'emendamento della Commissione 1.5.

Gli emendamenti 1.15 e 1.16 riguardano una questione che noi riteniamo molto importante, cioè i compiti del Comitato. Oltre a quanto già previsto, proponiamo fra i compiti del Comitato quello di «verificare, pena la mancata approvazione del piano, che lo stesso non comporti la regolarizzazione di violazioni di qualsiasi genere su beni ambientali, culturali, storico-artistici, archeologici e paesaggistici soggetti a tutela» secondo le norme vigenti. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, c'è troppo brusìo in Aula.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Il significato di questo emendamento e dei successivi è quello di prevedere l'abrogazione di quanto previsto dalla norma originaria, cioè da quella contenuta nel cosiddetto pacchetto dei cento giorni, perché noi non condividiamo che l'emersione delle attività di impresa sommerse comporti anche la sanatoria delle irregolarità ambientali e urbanistiche realizzate sul territorio.

Noi riteniamo questo aspetto molto importante, perché, così com'è incardinata la norma, l'emersione dell'attività sommersa comporta automaticamente la sanatoria dei reati ambientali e di quelli urbanistici e, se ciò si realizza così come previsto dalla norma, noi prevediamo che si possa verificare, anzi, naturalmente si verificherà un danno all'erario, perché da una parte i costi del risanamento ambientale ricadranno sui comuni e in secondo luogo (ma non per importanza) i comuni, regolarizzando, per esempio, alcune attività di impresa realizzate su luoghi con destinazioni urbanistiche non conformi all'attività di impresa, saranno costretti, a spese della collettività, ad apportare le opere di urbanizzazione con danno enorme sia sul piano ambientale che su quello delle casse dei comuni.

L'emendamento 1.17 riguarda il recepimento di una parte dell'avviso comune che non è previsto dal testo al nostro esame, cioè la costituzione di una banca dati.

L'emendamento 1.18 riguarda la possibilità, dal momento della presentazione del piano di emersione fino alla sua approvazione, di mantenere, da parte dei datori di lavoro, l'anonimato.

Noi non siamo assolutamente d'accordo con quanto previsto dalla norma, cioè che si possa mantenere l'anonimato, non solo per questioni di etica, alla quale comunque siamo sempre molto legati, ma soprattutto perché, se è vero che la presentazione del piano per l'emersione dovrebbe

prevedere da parte del datore di lavoro la volontà precisa di emergere, non si capisce perché lo stesso datore di lavoro voglia mantenere l'anonimato, perché comunque poi, quando il piano è approvato, questo anonimato verrebbe meno.

Se si presenta un piano realistico di emersione non ha senso mantenere l'anonimato.

Do per illustrato l'emendamento 1.20, mentre l'emendamento 1.21 è relativo ad una previsione ulteriore rispetto a quanto stabilito nell'avviso comune .

Passo ora ad illustrare alcuni subemendamenti, di cui il primo è riferito all'emendamento 1.4 della Commissione. Con l'emendamento 1.4/2 si prevede la soppressione dell'ultimo periodo dell'emendamento 1.4, dalle parole «In caso di mancata sottoscrizione», fino a «sono valutate dal CLES».

Il periodo in questione peggiora il testo al nostro esame. In pratica, l'imprenditore non sarà più stimolato a sottoscrivere i contratti di riallineamento, in quanto in ogni caso alla fine sarà il CLES a decidere sulle proposte di progressivo riallineamento dei livelli di trattamento economico.

Infine, sottolineo l'emendamento 1.5/1 tendente anch'esso a sopprimere il secondo periodo dell'emendamento 1.5 della Commissione, dalle parole «tali commissioni» fino alle parole «commissioni medesime». Ne prevediamo la soppressione perché se fosse approvata la norma entrerebbero nelle varie commissioni rappresentanze sociali assolutamente non rappresentative, cioè tutte quelle che hanno sottoscritto l'avviso comune e che tuttavia non hanno una rappresentanza a livello nazionale.

Inoltre, ritengo che la norma sia pericolosa perché si stabilisce per legge l'emarginazione di quella parte sociale che non ha sottoscritto l'avviso comune. Mi riferisco in particolare alla CGIL che se vuole essere emarginata e discriminata lo decide da sola: non lo si può decidere in base ad una legge.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.35 e 1.36 propongono di aggiungere al livello di inquadramento attribuito al lavoratore un riferimento specifico al contratto collettivo nazionale di lavoro. Mi sembrano dunque perfettamente logici.

Do per illustrati gli altri emendamenti tranne l'emendamento 1.40 che vuole correggere un problema già sollevato questa mattina in un mio intervento. C'è il rischio, infatti, che il CLES possa adottare qualche decisione che riguardi o parti sociali o enti pubblici quali il comune, l'INAIL e l'azienda sanitaria locale senza un'istruttoria, una proposta o un parere dell'organismo direttamente interessato.

Il comune, ad esempio, potrebbe vedersi sanata un'operazione abusiva senza essersi pronunciato in materia o, viceversa, le parti sociali, i sindacati vedersi approvato un accordo su cui non sono d'accordo. Pertanto, l'emendamento da noi proposto serve a correggere questa grave stortura.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'emendamento 1.500.

In data 25 luglio 2002 le piccole e medie imprese hanno sottoscritto, insieme ad altre organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, l'avviso comune in materia di emersione di lavoro sommerso introducendo alcuni princìpi destinati ad essere tradotti, grazie all'impegno dei Ministeri interessati, in apposita disciplina di legge, a parziale modifica della normativa vigente.

Tra le innovazioni introdotte dal decreto-legge n. 210 si prevede la costituzione di organismi collegiali territoriali (i cosiddetti CLES) con la partecipazione delle amministrazioni coinvolte e delle organizzazioni comparativamente più rappresentative, sul piano nazionale, dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro. La dizione utilizzata all'articolo 1-*bis*, tuttavia, unitamente al numero dei componenti prescelti (otto in tutto), produce un grave danno alla rappresentatività delle piccole e medie imprese che verrebbero escluse dagli organismi in questione.

Va sottolineato che in sede di trattativa per la predisposizione dell'avviso comune il testo dell'accordo tra le parti sociali, a differenza di quanto poi disposto dal decreto-legge n. 210, escludeva esplicitamente il riferimento alle organizzazioni di parte datoriale ed il ricorso al criterio dell'organizzazione comparativamente più rappresentativa riconoscendo, invece, l'esigenza della massima partecipazione dei soggetti firmatari.

Sarebbe allora paradossale voler perseguire politiche di coinvolgimento delle parti sociali nei processi di emersione rinunciando, nel contempo, al fondamentale contributo della rappresentanza territoriale della piccola e media impresa nell'attuazione e gestione delle iniziative previste a tale scopo. La questione è di massima importanza in quanto coinvolge direttamente i fondamenti della rappresentatività delle confederazioni nel settore industriale.

Il principio che oggi sembra prevalere, quello cioè relativo all'organizzazione comparativamente più rappresentativa in luogo del tradizionale rinvio alla maggiore rappresentatività, è dirompente per il sistema delle piccole e medie imprese e per l'equilibrio della presenza dell'organizzazione imprenditoriale negli organismi pubblici collegiali.

Ritenevo di fare cosa utile richiamando l'attenzione del Governo e del relatore sul problema della rappresentanza; è necessario tener conto della realtà del Paese che è fatta certo di grandi imprese, alcune in crisi, ma anche di piccole e medie imprese che rappresentano la spina dorsale della nostra economia, troppo spesso dimenticata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è troppo brusìo in Aula. Devo pregarvi di abbassare il tono.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Quelle piccole e medie imprese che rappresentano, appunto, la spina dorsale del Paese e che hanno garantito la tenuta dell'occupazione, anche grazie al sostegno di buone leggi come la n. 317 del 1991 o la legge n. 1329 del 1965 (cosiddetta Sabatini, lo ri-

cordo a chi ha poca memoria storica, ma per quello c'è sempre la strada dei debiti formativi). Troviamo, dunque, una contraddizione tra affermazioni di principio e risultati pratici che richiederebbero certamente una grande coerenza. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, mi accingo ad illustrare tre emendamenti con caratteristiche diverse, già citati questa mattina nel corso della replica del relatore, senatore Morra.

Il primo riguarda l'esigenza di fornire alle Regioni (giunta regionale e consiglio regionale) i dati relativi all'emersione. Il lavoro, dopo la riforma del Capo V della Costituzione e del collocamento, in particolare per ciò che attiene al mercato del lavoro, è di competenza delle Regioni.

Il rappresentante del Governo in Commissione si è impegnato a predisporre a tal fine, attraverso uno strumento ordinativo (come peraltro indicato nell'ordine del giorno accolto stamattina), una strumentazione adeguata. Pertanto, sono disposto a ritirare l'emendamento in esame se il Governo ribadisce, qui in Aula, l'impegno ad attuare in via normativa questo raccordo.

Per quanto concerne l'emendamento 1.0.100, si tratta di norme che riguardano qualche migliaio di cittadini italiani che dedicano la loro vita, il loro impegno ad un aspetto particolare: quello di assistere, di fare volontariato o prestare collaborazioni nelle comunità terapeutiche convenzionate.

Recentemente il vice presidente Fini ne ha sottolineato il significato visitando la struttura di Amelia; anche il Presidente del Consiglio ha sottolineato questo aspetto visitando quella di San Patrignano. Personalmente, senza televisioni e senza echi sulla stampa, ho fatto lo stesso: vi sono alcune migliaia di cittadini che dedicano la loro vita a questo impegno.

Non esistono attualmente norme che assicurino tali persone una volta raggiunta l'età della pensione, perché non sono stati versati loro i contributi. L'emendamento propone che le comunità, con il contributo dei comuni, diano una soluzione per il passato e trovino una soluzione per il futuro. È importante esaltarne il ruolo, ma non basta, bisogna anche rispondere a questa esigenza e la risposta prospettata non risolve il problema. Non vi è nessun riferimento ad altre sanatorie, qui si tratta – ripeto – di soddisfare un'esigenza.

Non so se sono stato chiaro, onorevole Presidente e colleghi: riflettete, non possiamo su questo terminare la discussione concludendo come abbiamo fatto altre volte. In passate occasioni ho ritirato l'emendamento, presentando un ordine del giorno accolto dal Governo, che poi però non ha fatto nulla. Ecco perché è necessario questa sera accogliere l'emendamento e dare a questi nostri concittadini una risposta positiva per il loro impegno.

L'emendamento 1.0.102 riguarda all'incirca 105.000 società sportive di diversa natura che impiegano oltre un milione di addetti in forma diversa e con rapporti di lavoro molto diversi, poiché nella stragrande maggioranza non vi è né un contratto di lavoro né una norma di tutela.

In occasione dell'esame del decreto *omnibus*, è stato stralciato l'articolo 6 riguardante le società sportive dilettantistiche e il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 2 agosto non è stato presentato in nessuno dei due rami del Parlamento.

La Commissione cultura e sport della Camera ha quindi approvato un emendamento per dare risposta dal punto di vista istituzionale a queste 100.000 e oltre società sportive, attraverso S.p.a., S.r.l. ed altro ancora. Pertanto, nel momento in cui si normalizza dal punto di vista istituzionale la natura di queste società, è importante offrire anche una soluzione per quanto riguarda la regolarizzazione dei rapporti di lavoro.

Il contratto di lavoro per questo milione di dipendenti è un processo lungo, ma si tratta di trovare una normativa che consenta assieme alla regolarizzazione delle società quella della multiforme quantità di rapporti di lavoro che lì si sono instaurati.

L'ipotesi formulata dal relatore, senatore Morra, questa mattina, a mio parere, non costituisce una soluzione valida né per quanto concerne le comunità terapeutiche né per quanto concerne le società sportive. Pertanto, invito nuovamente il Governo a rivedere la propria posizione, così come è avvenuto ieri nella Commissione cultura e sport della Camera, e alla fine, se non vi sarà un mutamento di opinione da parte del Governo, invito i colleghi della maggioranza a votare questi due emendamenti. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, senatore Montagnino? Lei è già intervenuto in sede di illustrazione degli emendamenti.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Ho dimenticato di illustrarne alcuni.

PRESIDENTE. Non lo posso consentire. Lei aveva titolo per illustrare gli emendamenti e aveva il tempo per farlo.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vuol dire che interverrò in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Questo sicuramente potrà farlo.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò pochi emendamenti, ma utilizzerò il tempo che mi è consentito perché, illustrandoli, voglio dimostrare all'Assemblea e al Governo (oggi qui rappresentato dal sottosegretario Brambilla, con il quale mi scuso per alcune sottolineature magari un po' forti che formulerò non avendo seguito – lo ha fatto il sottosegretario Sacconi – questo provvedimento) che non rispetta neanche i patti che sottoscrive.

Colleghi, qui siamo di fronte al recepimento dell'avviso comune sul lavoro sommerso. Come è noto, questo è stato sottoscritto da tantissime

organizzazioni datoriali, mentre per quanto riguarda le organizzazioni sindacali non è stato sottoscritto dalla CGIL; ma non è questo di cui voglio discutere, bensì del contenuto sottoscritto da CISL, UIL, SINPA, UGL e tutte le altre organizzazioni sindacali.

Voglio solo fare una battuta sulla mancata sottoscrizione da parte della CGIL. Questa certo non vi è stata per quanto diceva stamattina il sottosegretario Sacconi, il quale viene in questa sede, fa delle affermazioni (ne ha fatta una sbagliatissima sul nostro Gruppo, che in seguito riprenderò) e poi non segue il dibattito.

Il sottosegretario Sacconi ha detto che la CGIL non ha firmato perché non considera affidabile questo Governo. Mi sembra ci fossero invece considerazioni di merito e forse varrebbe la pena che il Governo si astenesse da certe dichiarazioni.

Veniamo al punto. Sapete che quando si tratta di fare i contratti di emersione si prevedono una serie di elementi, quali la paga per i lavoratori, cosa succede per quanto riguarda la previdenza, il fisco, i tempi e i modi dell'emersione stessa. In precedenza era già previsto che, ai fini dell'emersione, ai minimi contrattuali, cioè alla paga, si arrivasse in modo progressivo, anche se c'era una piccola norma che stabiliva che non si poteva comunque restare al di sotto del 70 per cento dei minimi previsti dalle norme contrattuali.

Nell'avviso comune – non voglio esprimere giudizi di alcun tipo – si afferma che le parti, quindi anche quelle sindacali, prendono atto della volontà del Governo di togliere di mezzo questa piccola norma e, quindi, si può scendere al di sotto del 70 per cento, ma sempre gradualmente.

Tuttavia, le organizzazioni firmatarie – perché, vivaddio, esiste anche un problema di contrattazione – hanno anche scritto a chiare lettere che comunque le previsioni in materia di adeguamento progressivo al trattamento economico, che non prevede più quel tetto, per essere approvate devono – sottolineo questo termine – essere formulate in conformità al contenuto di specifici accordi sindacali collettivi a tal fine conclusi tra le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro. Tant'è che il CLES, il nuovo organismo che si aggiunge a tutti gli altri, per quanto riguarda i minimi contrattuali deve prendere soltanto atto della conformità delle retribuzioni all'accordo che è stato stipulato e non ha altri poteri.

Non me ne voglia il relatore, sono stata anch'io parte di una maggioranza e ho ricoperto incarichi governativi; so dunque che gli emendamenti più scomodi si fanno presentare spesso al relatore, perché non sta bene presentarli con la firma del Governo. Voglio pensare che non tutto il Governo conosca il contenuto di questo accordo e magari neanche tutti coloro che lavorano presso il Ministero del lavoro, ma il sottosegretario Sacconi, esprimendo parere favorevole a quell'emendamento, sapeva benissimo di violare l'avviso comune che ha sottoscritto con le parti sociali.

Signor Presidente, l'emendamento 1.4/1 prevede la soppressione dell'ultimo periodo dell'emendamento della Commissione. Infatti, invece di far sì che il CLES prenda atto della trattativa avviata, l'emendamento

della Commissione prevede che, in mancanza di accordo, il CLES esamini la proposta dei datori di lavoro.

Innanzi tutto, se si offre la possibilità di non raggiungere l'accordo, nessun datore di lavoro avrà interesse a stipularlo. La possibilità che l'organismo valuti poi la proposta del datore di lavoro non va bene nel merito, perché non rispetta il contenuto dell'accordo, e non va bene nella forma perché il CLES non è una sede negoziale.

Il relatore, questa mattina, ha presentato una sorta di «toppa», prevedendo che per la validità delle delibere del CLES è richiesto il voto favorevole di almeno i quattro quinti dei rappresentanti nominati dalle parti sociali. Il sottosegretario Sacconi, che è bravissimo nel raccontare cose che non stanno né in cielo né in terra, si è permesso di dire che la formula dei quattro quinti era una nostra proposta. Ebbene, il sottosegretario Sacconi deve partire dall'idea che noi, quando parliamo e scriviamo, ci sforziamo di attivare il cervello e conosciamo ciò di cui parliamo. Noi riferiamo i quattro quinti ad altre autorizzazioni del CLES, non già ai minimi contrattuali che non devono essere decisi in quella sede.

La «toppa» del relatore non va assolutamente bene. Cari colleghi della maggioranza, sponsorizzate tanto gli avvisi comuni e siete i primi a disattenderli. Questa è una palese violazione dell'avviso comune che avete sottoscritto, ancorché senza la firma della CGIL.

Devo fare un'altra sottolineatura, anche in questo caso scusandomene con il relatore. *(Brusìo in Aula)*

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, il brusìo rende impossibile ascoltare.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, è dall'inizio della seduta che «scampanello» per richiamare l'attenzione dei colleghi.

PILONI *(DS-U)*. Al relatore è stata fatta presentare una proposta di modifica: mi riferisco all'emendamento 1.5 della Commissione. Con i subemendamenti 1.5/4 e 1.5/2 intendiamo sopprimere il secondo periodo della proposta della Commissione, laddove prevede che le commissioni provinciali sull'emersione sono integrate dalle organizzazioni sindacali, purché esse abbiano sottoscritto il patto.

Comprendo che è sempre stata volontà di questo Governo rompere il fronte sindacale; ce l'avete fatta e speriamo che nel giro di poco tempo si ricostituisca l'unità, ma volete davvero prevedere per legge che un'organizzazione sindacale ha il diritto di partecipare e di discutere solo se è d'accordo con voi? È davvero una esagerazione e invito il relatore a riflettere su questo punto. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il Presidente della 5ª Commissione, senatore Azzollini, a esprimere il parere della Commissione stessa sugli emendamenti di cui all'annesso II.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati, per quanto di competenza, gli ulteriori emendamenti, 1.4/3, 1.0.500, 1.1000 e 1.1000/1, esprime parere di nulla osta.

Colgo però, ancora una volta, l'occasione di chiedere gentilmente al signor Presidente di coordinare nel miglior modo possibile i tempi di presentazione degli emendamenti, perché la mia Commissione è costretta a visionarli più e più volte in concomitanza con la discussione in Aula. Siccome abbiamo necessità di valutarli con estrema attenzione, chiedo al Presidente di tener conto, nella fissazione dei termini, di questa modesta ma, credo, importante esigenza. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.31, 1.33, 1.35, 1.350, 1.36, 1.360, 1.37, 1.370, 1.30, 1.38 e 1.8. Sull'emendamento 1.500, invito al ritiro, altrimenti parere contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.2.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.9. Sull'emendamento 1.26, invito al ritiro, altrimenti parere contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.100.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.10, 1.11, 1.4/1 e 1.4/2. Esprimo parere favorevole, ovviamente, sull'emendamento 1.4/3 e sull'emendamento 1.4. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.12 e 1.39 e favorevole sull'emendamento 1.3.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.5/1, 1.5/2, 1.5/3 e 1.5/4. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.5 e contrario sugli emendamenti 1.29 e 1.13. Parere favorevole sull'emendamento 1.7.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.15, 1.150, 1.16, 1.17, 1.1000/1, 1.18, 1.19, 1.40, 1.41, 1.32, 1.34, 1.27, 1.20, 1.21 e 1.28. Esprimo parere favorevole, naturalmente, sull'emendamento 1.1000.

Formulo poi un invito al ritiro sugli emendamenti 1.0.100 e 1.0.102.

Il parere è poi favorevole sull'emendamento 1.0.500.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, abbiamo svolto un lavoro serio e responsabile; non abbiamo fatto ostruzionismo in Commissione; abbiamo presentato emendamenti che avevano e hanno la finalità di migliorare il testo. Non comprendo come non si possa in Aula, probabilmente anche per la mancanza del sottosegretario Sacconi, rimediare con un voto favorevole su questo emendamento ad una palese omissione o dimenticanza che il Governo e il relatore hanno avuto nel non indicare espressamente il riferimento ai contratti collettivi stipulati.

Non c'è alcun gusto a svolgere un dibattito parlamentare quando le nostre parole sono gettate al vento non perché non valide, ma perché non vengono ascoltate da chi non vuole ascoltare.

Esprimo ovviamente voto favorevole sull'emendamento 1.33. Sono convinto – e quando questo provvedimento tornerà all'esame del Senato ne discuteremo – che alla Camera dovranno necessariamente modificarlo.

Chiedo poi che su questo emendamento sia effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montagnino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35, identico all'emendamento 1.350.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Desidero dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 1.35.

Chiedo altresì la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Montagnino risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, identico all'emendamento 1.350, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36, identico all'emendamento 1.360.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di verificare il numero legale, se dodici senatori decidono di appoggiare la richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Quando il senatore Ripamonti dice dodici, dice dodici. Invece sono di più.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U)*. Costa, chi sta vicino a te?

PILONI *(DS-U)*. *(Indicando i banchi della maggioranza)*. Votano per sei e sono in cinque.

PAGANO *(DS-U)*. *(Indicando i banchi del Gruppo FI)*. In quel banco, dietro al posto dove c'è un senatore alzato, si vede che sono due le schede.

PRESIDENTE. Di chi è quella scheda? *(Il senatore Guasti fa un cenno alla Presidenza)*. È sua? La sua è quella dietro? *(Il senatore Guasti conferma)*. Quella dove si trova lei ha la luce spenta... *(Proteste della senatrice Pagano)*. Comunque il risultato è conseguito.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, identico all'emendamento 1.360, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, identico all'emendamento 1.370, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.38, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 1.500 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Eufemi, lo accoglie? *(Cenni di assenso del senatore Eufemi).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Chiedo scusa, signor Presidente, ho parlato con il collega Eufemi, che è qui e lo può confermare: sì al ritiro dell'emendamento 1.500, ma per trasformarlo in un ordine del giorno che raccomandi al Governo il contenuto dell'emendamento stesso, perché non è un ritiro ignorando la materia.

PRESIDENTE. Ma il relatore non ha dato questa indicazione. Ha avanzato un invito al ritiro e, qualora tale invito non fosse stato accolto, ha detto che esprimeva parere contrario.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Capisco il parere contrario, ma noi presentiamo un ordine del giorno in questo senso.

PRESIDENTE. Voi presentate un ordine del giorno?

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Certo: se il relatore capisce che questa è la richiesta, si adegua, altrimenti manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore vuol dire qualcosa in proposito?

MORRA, *relatore*. Non posso accettare la trasformazione in ordine del giorno, perché è contro l'avviso comune. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. Allora, se non lo accetta neppure come ordine del giorno, non può che rimanere come emendamento, salvo l'invito al ritiro, che peraltro non mi pare abbia avuto accoglimento.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.500.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Il senatore Montagnino fa cenno di volere intervenire).*

PRESIDENTE. Che vuol chiedere, senatore Montagnino?

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Chiedo la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Ho capito, ma c'è una dichiarazione di voto del senatore Battafarano, prima.

Ha facoltà di parlare il senatore Battafarano.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.500, presentato dal senatore Eufemi è incompleto e basta leggerlo.

Se si vuole sostituire l'espressione: «datori di lavoro» con l'altra: «organizzazioni datoriali in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, dell'artigianato e del commercio», siamo d'accordo. Ma se si vuole sostituire anche l'espressione: «prestatori di lavoro», se cioè si accoglie l'emendamento come è formulato, si corre il rischio che siano rappresentati solo i datori di lavoro e non anche i lavoratori.

Pertanto, chiedo al senatore Eufemi di correggere il suo emendamento, altrimenti il nostro voto non può che essere contrario.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, confermo quanto ha già detto il senatore Battafarano: bisogna mantenere nel testo del decreto-legge il riferimento ai prestatori di lavoro o alle organizzazioni dei lavoratori.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, a nome della Lega Nord, dichiaro il nostro voto contrario sull'emendamento 1.500, così com'è formulato, perché in sostanza – e mi richiamo a quanto già detto dal collega – vengono esclusi i lavoratori e considerati esclusivamente i datori di lavoro rappresentati nelle camere di commercio.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, accoglie le proposte di modifica dell'emendamento 1.500?

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Presidente, è ovvio che non si prevede nessuna esclusione del sindacato. Il riferimento era soltanto alla parte delle organizzazioni datoriali. In questo senso, ritengo il chiarimento necessario.

Quindi, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. In sostanza, lei accetta la proposta di modificare l'emendamento, talché la correzione farebbe riferimento solo a quella parte. È questo che intende?

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Esatto.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo intendere l'emendamento così riformulato: «*Al comma 2, all'articolo 1*-bis*, capoverso 1, sostituire le parole:* »dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro« *con le seguenti:* »dei prestatori di lavoro e dalle organizzazioni datoriali in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, dell'artigianato e del commercio«».

TREU *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per evitare ulteriori confusioni, vorrei fare due precisazioni.

Innanzitutto, sottolineo che non si può procedere in questo modo. Già in Commissione sono stati presentati emendamenti per proporre delle integrazioni con una tale improvvisazione da assommare errori di sintassi ad equivoci sulle lettere e sui commi. Adesso qui siamo di fronte ad una *gaffe* assolutamente vergognosa.

In secondo luogo, vorrei far notare che, se anche correggiamo il testo dell'emendamento in modo più o meno acrobatico, resta una dizione piuttosto squilibrata. Per la prima volta, vedo che da una parte i datori di lavoro vengono settorializzati, con una ridondanza assolutamente inutile, e dall'altra parte restano questi poveri lavoratori, che per l'occasione sono denominati «prestatori di lavoro». Non vorrei che qualcuno cambiasse anche le composizioni numeriche di questo organismo, che è già così pletorico.

Per favore, chiariamoci sul serio su tale questione!

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per esprimere un voto consapevole, vorrei chiedere al senatore Eufemi, che è il presentatore di questo emendamento, per quale motivo dalle organizzazioni datoriali sono escluse quelle relative all'agricoltura. Con questa precisazione, sarei più convinto su quale voto esprimere.

MORRA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, ripeto quanto ho già detto. L'emendamento 1.500, così com'è formulato, non può essere accettato, in quanto prevede anche la soppressione del riferimento ai prestatori di lavoro e ciò è contrario all'accordo fra sindacati e datori di lavoro.

Con la correzione apportata dal presentatore, quindi mantenendo nel testo del decreto-legge tale riferimento, l'emendamento diventa superfluo, perché tra i datori di lavoro è compresa anche la piccola e media impresa.

Pertanto, confermo l'invito al presentatore a ritirare l'emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, anche con le modifiche apportate al testo dell'emendamento, il voto della Lega continua ad essere contrario anche perché – lo ribadisco – nelle camere di commercio non sono rappresentate tutte le organizzazioni dei datori di lavoro. In ogni caso – come precedentemente sottolineato – dalle varie organizzazioni risulta esclusa quella agricola. *(Applausi della senatrice Piloni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.500 (testo 2), sul quale il senatore Montagnino aveva chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montagnino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500 (Testo 2), presentato dal senatore Eufemi.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1748

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26, sul quale ricordo che il relatore aveva rivolto ai presentatori l'invito al ritiro.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo al Governo di riconfermare l'impegno a provvedere in via ordinativa alla realizzazione dell'organismo richiamato. In tal caso, sono disponibile al ritiro dell'emendamento.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, confermo il parere contrario su tale emendamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, ma le ricordo che in precedenza era stato rivolto un invito al ritiro da parte del relatore. Lei si era conformato a quel parere e dunque ora non può confermare un parere contrario.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Se ritira l'emendamento non ci sono problemi, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il suo pensiero è chiaro, sottosegretario Brambilla. Rilevo soltanto che prima le era stata rivolta una domanda. Avrebbe do-

vuto semplicemente limitarsi a dichiarare un suo favore o una contrarietà alla domanda rivolta dal senatore Pizzinato.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi, ma credo che sia opportuno che il Governo abbia un po' di rispetto per coloro che rappresentano la sovranità popolare.

Ieri in Commissione il sottosegretario Sacconi mi ha invitato al ritiro di un emendamento e alla sua trasformazione in un ordine del giorno con un impegno del Governo ad operare nel senso testé richiamato. La mia richiesta era molto semplice e cioè che il Governo in quest'Aula confermasse l'impegno assunto in quella sede.

In pratica, se il Governo ritiene di non dover affrontare un problema che può determinare conflitti con le Regioni per il mancato passaggio attraverso la Conferenza Stato-Regioni, mi adeguo. Capisco il problema avendo svolto la funzione di Sottosegretario per il lavoro, ma ci si deve anche assumere la responsabilità in via ordinativa – e questo il Ministro lo può fare – di inviare una circolare che impegni gli uffici provinciali del lavoro a trasmettere i dati all'ufficio regionale che, a sua volta, ha un impegno preciso da assolvere, vale a dire comunicare i dati alla giunta regionale e al consiglio regionale.

È davvero così difficile, oppure siamo giunti ad un livello in cui non si rispetta più il Parlamento? Tutto ciò è umiliante, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U Misto-Udeur-PE e Misto-RC).*

MORRA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, al senatore Pizzinato è sfuggito il particolare che stamattina è stato votato un ordine del giorno presentato dalla Commissione che va nel senso desiderato, appunto, dal senatore Pizzinato. Si tratta dell'ordine del giorno G1 di cui do lettura: «Il Senato, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 210 del 25 settembre 2002 riguardante l'emersione del lavoro sommerso; considerato che, anche alla luce della riforma del capo V della Costituzione sono affidate alle Regioni competenze in materia del mercato del lavoro, impegna il Governo: tramite il Ministero del lavoro a disporre, in via ordinativa una strumentazione adeguata per fornire – per ogni regione – al Consiglio regionale ed alla Giunta regionale i dati riguardanti il quadro dell'emersione del lavoro sommerso sulla base dei risultati acquisiti, dai singoli e dall'insieme dei CLES, di ogni Regione».

PRESIDENTE. Il chiarimento mi sembra interessante. Cosa ne pensa, senatore Pizzinato?

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, probabilmente vi è una disattenzione totale.

Illustrando l'emendamento il sottoscritto ha detto: poiché questa mattina è stato accolto l'ordine del giorno presentato dal sottoscritto in Commissione ed approvato dalla stessa, chiedo al Governo di confermare questo orientamento ed io ritirerò l'emendamento.

Non si sta più attenti! Vi è la disattenzione più totale, il che vuol dire una mancanza di rispetto per il Parlamento da parte di chi rappresenta il Governo e del relatore! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-RC. Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Capisco quanto afferma il senatore Pizzinato, lo capisco perfettamente. Se l'onorevole Sottosegretario conviene con quanto approvato questa mattina, cosa c'è di così faticoso nell'esplicitarlo?

Allora, onorevole Sottosegretario, si alzi, vada al microfono, dica «Signor Presidente» e si rivolga al senatore Pizzinato! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'ordine del giorno è stato accolto questa mattina...

PRESIDENTE. Suppongo volesse premettere «Signor Presidente».

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. ... dall'onorevole Sacconi. Avevo semplicemente espresso, riconfermandolo, il giudizio negativo sull'emendamento 1.26 presentato dal senatore Pizzinato. Se ho sbagliato, visto che non ho mai seguito la materia, me ne scuso. Ritengo, però, eccessivo questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Detto ciò, cosa intende fare di questo emendamento, senatore Pizzinato?

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, non modifico l'opinione, ma lo ritiro.

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, mi scusi ma forse lei, nel tentativo di comprendere le proteste del senatore Pizzinato, ha usato a sua volta toni alquanto irrispettosi nei confronti del Governo.

Credo che questo non sia suo compito. È già capitato altre volte sia nei confronti di altri Sottosegretari che non erano della mia parte politica, sia nei confronti di altri relatori.

Credo, signor Presidente, che anche la sensibilità di queste persone vada valutata. In ogni caso, come senatrice, questo atteggiamento mi provoca ugualmente una sensazione di fastidio. *(Applausi dai Gruppi LP e FI).*

PRESIDENTE. Apprezzo il suo fastidio, senatrice Boldi, ma quando si prende la parola in Aula, chiunque la prenda, ci si rivolge in prima istanza a chi presiede, chiunque presieda, poi ci si rivolge al Governo, chiunque rappresenti il Governo, e infine all'Aula, quali che siano i colleghi presenti in Aula. Si fa così, sempre! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Aut). (Proteste della senatrice Dato e del senatore Garaffa nei confronti dei senatori del Gruppo della Lega Padana).* Non conosco il colore della tessera del sottosegretario Brambilla e non mi interessa conoscerlo.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/1.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi rivolgo alla maggioranza e con grande rispetto anche al Sottosegretario che assiste a questi lavori, svolgendo il suo ruolo su una materia che non ha seguito; quindi, comprendo le sue difficoltà.

Tuttavia, ancora una volta, mi appello alla ragione: i compiti del CLES sono fissati all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge; in particolare, al capoverso 5, lettera *d)*, è previsto che tra i vari compiti vi è quello di «verificare la conformità del piano di emersione ai minimi contrattuali contenuti negli accordi sindacali».

Oltre alle motivazioni espresse con grande puntualità dalla collega Piloni, mi permetto di richiamare la circostanza che con l'emendamento 1.4 approvato dalla maggioranza della Commissione, quindi presentato come emendamento della Commissione, si sovverte la competenza del CLES; non soltanto quindi la materia prevista nell'avviso comune, che non affida in modo assoluto al CLES la valutazione delle proposte imprenditoriali, ma si inserisce anche inopinatamente una disposizione alla lettera *a)*.

La disponibilità della maggioranza e del Governo si manifesta anche rispetto ad una richiesta di inserimento di una norma in un punto diverso del provvedimento – non può essere inserita alla lettera *a)* non avendo nulla a che fare con l'argomento richiamato dall'emendamento: andrebbe opportunamente inserita alla lettera *b)* – al punto che non accolgono neanche un suggerimento, di puro coordinamento, per evitare un errore molto evidente; senza contare che si prevedono, tra l'altro, competenze che non possono essere svolte.

Quanto alle proposte per il progressivo adeguamento formulate dagli imprenditori e che saranno valutate dal CLES, secondo quali parametri saranno decise se manca un accordo collettivo? Credo allora che sia un errore l'inserimento di una norma che complica piuttosto che agevolare l'emersione. Peraltro c'è da considerare che, anche se intendono evitare ostruzionismi delle parti sociali, il problema non si risolve in questo

modo, perché l'accordo collettivo può essere stipulato anche in carenza della firma di una parte sociale, così come è dimostrato.

È evidente la volontà di inserire norme confuse ritenendo probabilmente che siano punitive per alcune parti sociali, quando invece si presenta una normativa che non aiuta a realizzare quei fini propri di un disegno di legge che si occupa di lavoro nero.

Pertanto, il mio voto sarà favorevole all'emendamento 1.4/1.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, l'emendamento 1.4, approvato a maggioranza in Commissione, viola apertamente l'avviso comune. Vorrei mettere a conoscenza tutti i senatori di questa violazione, in modo che tutti si rendano conto che il Governo firma un avviso comune e poi lo viola in una parte importante.

Leggo un passo dell'avviso comune: «Quanto ai minimi contrattuali, i CLES prendono atto della conformità del piano individuale di emersione ai contenuti degli accordi sindacali collettivi». Il contenuto è chiaro, i CLES prendono atto.

L'emendamento della maggioranza, approvato in Commissione, nella parte finale recita: «In caso di mancata sottoscrizione, entro il 15 febbraio 2003, degli accordi sindacali collettivi di riallineamento a livello provinciale, ovvero a livello nazionale o regionale, le proposte per il progressivo adeguamento formulate dagli imprenditori sono valutate dal CLES». Per intenderci, gli imprenditori possono presentare direttamente le proposte senza passare attraverso l'accordo con le parti sociali. Senatore Pedrizzi, mi pare che la lingua italiana sia chiarissima.

Si tratta di una violazione dell'avviso comune e il Governo tenta, attraverso il relatore, di mettere una «pezza» presentando l'emendamento 1.4/3 per aggiungere questo periodo: «In tal caso, per la validità delle delibere del CLES è richiesto il voto favorevole di almeno i quattro quinti dei rappresentanti nominati dalle parti sociali».

Abbiamo presentato un emendamento del genere al capoverso 8, non al capoverso 2. Insomma, il Governo sta creando un solco con le parti sociali. Pertanto, noi vi mettiamo sull'avviso e vi invitiamo a riflettere, prima di approvare l'emendamento 1.4, su cui il nostro voto sarà sicuramente contrario, mentre ovviamente voteremo a favore dell'emendamento 1.4/3.

Naturalmente, prima di votare, invito ancora una volta Governo, relatore e maggioranza a rendersi conto di quello che stanno compiendo violando l'avviso comune firmato con le parti sociali.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, voglio solo aggiungere che la conseguenza della norma, se venisse approvata definitivamente secondo questa formulazione, determinerebbe le condizioni per le quali gli imprenditori non sarebbero più tenuti a sottoscrivere i contratti di riallineamento, ma presenterebbero la loro proposta direttamente ai CLES, bypassando la necessità di ottenere un accordo sindacale che prevede un contratto di riallineamento.

Questa previsione, signor Presidente, è particolarmente pericolosa, anche se poi si cerca di modificare il testo prevedendo il voto favorevole di almeno i quattro quinti dei rappresentanti nominati dalle parti sociali. È pericolosa nel «manico», per come è impostata, perché prevede che gli imprenditori non sono più tenuti a cercare l'accordo con il contratto di riallineamento, ma possono presentare direttamente il piano di emersione ai CLES. Si tratta di una procedura molto sbagliata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4/1, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4/2.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Il Presidente dispone l'estrazione di alcune tessere di votazione cui non corrisponde la presenza di senatori).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4/2, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4/3, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, nel testo emendato.

PILONI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Piloni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5/1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 1.5/2, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5/3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5/4.

PILONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, avrei voluto svolgere la dichiarazione di voto sull'emendamento 1.5/2, ma lei procede velocemente nelle votazioni e non si è accorto del fatto che ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. Senatrice Piloni, vuole svolgere in questa sede la sua dichiarazione di voto?

PILONI *(DS-U)*. No, signor Presidente.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il relatore e la maggioranza, anche in questo caso, incorrono in un grave errore. Tralascio alcuni argomenti che saranno svolti dal senatore Treu; mi permetto solo di osservare che tra gli obiettivi del Governo vi è quello della semplificazione.

Ebbene, la legge vigente prevede che i comitati per l'emersione siano costituiti da otto rappresentanti delle parti sociali.

In questa proposta del relatore, approvata dalla Commissione, diventano trentasette. Credo che vi sarà una confusione indicibile per un organismo che, peraltro, dovrebbe operare d'accordo con i CLES.

Mi permetto ancora di evidenziare il grave errore del Governo ed il suo strabismo: mentre vuole garantire una semplificazione e l'efficacia della norma, accoglie disposizioni che complicano la normativa che egli stesso ha proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5/4, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento della Commissione, come ho cercato di spiegare nell'illustrazione degli emendamenti all'inizio della seduta pomeridiana, sia molto pericoloso, perché la seconda parte del testo al nostro esame prevede di far entrare nelle commissioni provinciali istituite ai sensi dell'articolo 78, comma 4, della legge n. 448 del 1998 tutte quelle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro che hanno sottoscritto l'avviso comune.

Formalmente questa potrebbe anche essere una formulazione giusta; il problema, però, è che tra le organizzazioni che hanno sottoscritto l'avviso comune ce ne sono alcune che non hanno una rappresentanza sociale a livello nazionale e ciò dovrebbe essere preso in considerazione. Ma la cosa più grave è che, per via legislativa, con questa formulazione stabiliamo che le organizzazioni che non hanno firmato quell'avviso comune – in questo caso la CGIL – sono assolutamente emarginate e discriminate.

Se la CGIL decide di non firmare, è la CGIL, nella sua autonomia politica e sindacale, che si assume la responsabilità di non sottoscrivere l'avviso comune ponendosi, eventualmente, nelle condizioni di emarginazione e di isolamento. Ma il Parlamento non può stabilire per legge che un'organizzazione sindacale, in questo caso più rappresentativa di altre, venga esclusa. Credo che sia un mostro giuridico. Spero quindi che da parte del Governo e del relatore ci sia un ripensamento sul contenuto di questo emendamento.

TREU *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anch'io vorrei richiamare l'attenzione su questo punto, perché sembra molto specifico ma in realtà solleva un problema generale di grande rilievo.

Personalmente sono sicuro di non aver mai visto, nella nostra storia post-costituzionale, una norma del genere. In base a tale disposizione, la presenza in un organismo pubblico viene riservata a delle organizzazioni sindacali non sulla base di qualità oggettive, quali la rappresentatività o il principio di maggioranza di cui all'articolo 39 della Costituzione (faccio appello anche a lei, signor Presidente), bensì grazie al fatto che siano o meno d'accordo, in una circostanza qualunque – in questo caso in un avviso comune – con la controparte governativa.

Questa non è solo una situazione di gravità politica evidente. Io sono sempre stato molto convinto del metodo contrattuale. Quando si sta sul piano contrattuale, il principio di libertà contrattuale e sindacale è assoluto (uno si sceglie l'interlocutore che vuole, in punto di diritto, poi politicamente pagherà lo scotto), ma quando si passa sul piano legislativo e si presenta la conformazione di un istituto pubblico di una certa rilevanza – anche se riteniamo che se ne potesse fare a meno –, con compiti pubblici che hanno effetti sulla generalità dei lavoratori, una norma del genere è sicuramente fuori del quadro costituzionale o, se vogliamo dire meglio, anticostituzionale.

Si sceglie, come criterio selettivo della partecipazione a istituzioni pubbliche, non la rappresentatività (secondo i princìpi normali), né il principio di maggioranza (che sarebbe quello previsto dalla Costituzione), bensì un criterio di fatto, molto discutibile in sé e comunque estraneo al diritto.

Mi meraviglio che questa norma – che ci è arrivata, come al solito, fuori sacco – sia qui presentata senza neppure aver chiesto il parere della competente Commissione affari costituzionali.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, ho poco da aggiungere alle argomentazioni dei colleghi Ripamonti e Treu.

Mi auguro che Governo e maggioranza si rendano conto di quello che stanno approvando: si stabilisce che le commissioni per l'emersione siano integrate dai componenti solo delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'avviso comune. Questa volta si tratta della CGIL, ma chiedo ai colleghi del centro-destra: e se la prossima volta l'UGL non firmasse un avviso comune, la escluderemmo dagli organismi rappresentativi. Se non dovesse firmare il SINPA, lo terremmo fuori? E se non dovessero firmare la CISL o la UIL?

Si sta creando un precedente molto grave di dubbia costituzionalità, e oltretutto pericoloso da un punto di vista politico. Questa è una norma di

legge e non un accordo sindacale, che si fa con chi si vuole; si sta sancendo in una legge, forse per la prima volta, che solo chi firma un avviso comune ha diritto di far parte degli organismi gestionali.

La politica è una ruota che gira: se rimane questa norma può capitare ad altre organizzazioni sindacali di trovarsi un domani escluse. È strano che un Governo che si dice espressione della Casa delle libertà, violi in maniera così palese e aperta un principio di libertà. Non so se vi rendete conto di ciò che state facendo.

Certamente il nostro voto su questo emendamento è nettamente contrario. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, anch'io mi associo a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei aggiungere una considerazione che è stata già svolta in occasione della discussione della delega sul mercato del lavoro. Credo che questa sia ormai – se ancora vi erano dubbi – la filosofia vera cui vuole ispirarsi e si sta ispirando questo Governo. Non più tardi di stamattina il sottosegretario Sacconi, come ha già fatto più volte in Aula e in Commissione, ha ritenuto che la maggioranza quantitativa sia quella che regoli anche i rapporti che riguardano i lavoratori: infatti ha ribadito che l'avviso comune del luglio scorso è stato firmato da 36 sigle sindacali su 37.

Io credo che, in tema di rappresentanza, non rilevi la quantità delle sigle ma il numero dei lavoratori rappresentati. Qui si mette in discussione l'effettiva rappresentanza. Ritengo non più rinviabile la questione della rappresentanza effettiva dei lavoratori e quella di una nuova legislazione che metta anche un freno, un argine all'azione che è stata intrapresa con i provvedimenti presentati dal Governo.

Voglio approfittare di questa dichiarazione di voto contrario... Anch'io, come lei prima, signor Presidente, auspicherei che il Governo ci ascoltasse quando cerchiamo di portare un contributo al dibattito, al fine eventualmente di ribattere, di convincerci o di cercare di dare spiegazioni a un dato comportamento, ma il sottosegretario Brambilla è completamente disattento a quello che diciamo in quest'Aula. Oltretutto, ha fatto una dichiarazione grave affermando di non conoscere bene il provvedimento in esame perché non lo ha seguito. Probabilmente sarebbe più opportuno che in Aula venisse il Sottosegretario che conosce la materia per dare risposte adeguate.

Come dicevo, quello che ci preoccupa è il fatto che in tutti i provvedimenti continuiamo ad introdurre questo principio della rappresentanza quantitativa delle sigle, piuttosto che quello della rappresentanza effettiva dei lavoratori.

Per questo, auspicando un ripensamento del relatore e un ritiro dell'emendamento, preannuncio, qualora ciò non avvenisse, il voto contrario di Rifondazione Comunista.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montagnino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.29 e 1.13.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per segnalare che dietro al senatore Zanoletti di solito risultano due voti, mentre è presente un solo senatore. Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Ripamonti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PILONI *(DS-U)*. *(Indicando i banchi della maggioranza)*. Signor Presidente, nei banchi sopra l'ingresso all'Aula adesso votano in nove e sono in cinque.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1000/1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1000, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questo è un emendamento da manuale. Con la nostra proposta noi prevediamo la possibilità, per l'imprenditore il cui piano di emersione progressiva non è stato approvato, di presentare la domanda per accedere alla procedura di emersione automatica.

Se una normativa tende a far emergere il sommerso e, per un errore di presentazione della domanda, per una inadeguatezza della documentazione, per un motivo qualunque la domanda di quell'imprenditore non viene approvata dal CLES, perché non consentire l'accesso alla procedura automatica, cioè quella che era in vigore e che chiude la possibilità di accesso al 30 novembre? Qui si nota la volontà, probabilmente per il falli-

mento della normativa pregressa, di abbandonare assolutamente questa procedura.

Su quest'emendamento ovviamente dichiaro il mio voto favorevole. Non chiedo assolutamente di modificare opinione, perché qui le opinioni sono espresse attraverso le veline; in ogni caso, su questo emendamento chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montagnino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Montagnino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo emendamento, che ritengo di assoluto buonsenso, riprende una parte dell'avviso comune che, al pari di altre, non è stata recepita nel testo in esame.

Con l'emendamento 1.21 si garantisce un minimo di controllo sul territorio, cercando di trovare un equilibrio nelle norme relative all'emersione, che prevedono un sistema graduale di adeguamento sia per gli obblighi fiscali e contributivi sia per gli obblighi stipendiali. Queste norme, infatti, non funzionano se allo stesso tempo non c'è sul territorio la necessaria azione di controllo e di repressione. Credo sia un aspetto da prendere in considerazione. Questa proposta, ripeto, è contenuta nell'avviso comune e garantisce un più efficace intervento sul territorio.

Credo che il Governo dovrebbe considerare meglio l'emendamento su cui ci apprestiamo a votare. Vedo che il Sottosegretario sta parlando con il vice presidente Calderoli; forse sarebbe opportuno che seguisse di più la discussione in Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pizzinato, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.0.100?

PIZZINATO *(DS-U)*. No, signor Presidente. Mantengo l'emendamento e chiedo che la votazione sia effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del Sottosegretario su questo emendamento e sul successivo, poiché con essi vengono prese in considerazione due categorie di operatori in forte espansione nel settore dei servizi, che – come è noto – è quello che produce più occupazione. Tali categorie, però, sono prive di una qualsiasi normativa di riferimento.

Vorrei ricordare al Governo che nel disegno di legge sul mercato del lavoro, approvato da questo ramo del Parlamento, sono stati normati anche rapporti di esperienza e collaborazione, senza rapporto di lavoro. È chiaro che qui si tratta di due bacini, peraltro in espansione, in cui il lavoro irregolare prolifica.

In un provvedimento che si fa carico della lotta al lavoro sommerso e dell'incentivazione all'uscita dal lavoro irregolare mi pare che sia quanto mai congruo e necessario affrontare tale problema. Se il Governo ha problemi o obiezioni, siamo disponibili a discuterne, ma cassare così questi emendamenti mi sembra inaccettabile.

Del resto, l'emendamento 1.0.500 del relatore è assolutamente privo di senso. Non si può dire che le disposizioni del presente decreto si applicano a tali categorie, perché il decreto non propone una modalità organica e completa di uscita dall'emersione ma si limita a prorogare alcune norme precedenti e ad istituire un organismo di validazione dei progetti di emersione. Si vuole far rientrare l'introduzione di una normativa generale nell'ambito di un decreto parziale. È una contraddizione in termini del tutto priva di senso.Pertanto, inviterei il Governo a valutare attentamente la questione.

Nell'emendamento si propone anche una copertura e lo stesso Governo, del resto, è corso ai ripari perché mentre nella prima stesura presentata in Commissione si prevedeva un costo zero, poi si è capito che l'operazione avrebbe comportato degli oneri finanziari. È il caso di discuterne, ma ad ogni modo credo che un impegno da parte del Governo sia da questo punto di vista assolutamente improcrastinabile.

Invito, quindi, il Governo ad una seria riflessione e a fare nel merito una proposta un po' più impegnativa e diversa rispetto ad una pura e semplice richiesta di ritiro, che mi pare francamente una fuga da oggettive responsabilità che in questo campo si hanno data la rilevanza della materia. *(Applausi del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, oltre alla richiesta della votazione con sistema elettronico, vuole aggiungere altro?

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, mi limito solo ad invitare i colleghi a rispondere a coloro che si sacrificano per il recupero di migliaia di giovani colpiti dal problema della droga e li ringrazio anticipatamente perché sono convinto che voteranno a favore.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Rifondazione Comunista sull'emendamento presentato dal senatore Pizzinato, per gli argomenti colti e appassionati che ha portato alla riflessione dell'Aula. Ritengo che essi meritino l'attenzione dell'intero Parlamento dal momento che si tratta di migliaia di comunità e di centinaia di migliaia di persone interessate. Credo che sia una risposta doverosa da parte di questo ramo del Parlamento.

Pertanto, associandomi alla richiesta di voto elettronico, preannuncio il voto favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pizzinato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, per una mia distrazione non ho votato l'emendamento del senatore Pizzinato, pur avendo preannunciato il mio voto favorevole. Vorrei che restasse agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Senatore Pizzinato, accoglie l'invito che le è stato rivolto di ritirare l'emendamento 1.0.102?

PIZZINATO *(DS-U)*. No, signor Presidente. Lo mantengo e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pizzinato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.102, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.500.

PILONI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, rivolgendomi al relatore vorrei dire che apprezzo il suo sforzo, perché è un tentativo volto ad affermare che si sono posti due problemi seri che riguardano le comunità e le associazioni sportive. Lei, però, sa esattamente quanto me che questo nuovo articolo non produce alcun effetto. Esso recita: «Le disposizioni del presente decreto si applicano, in quanto compatibili, anche alle società ed associazioni sportive nonché alle comunità terapeutiche convenzionate, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato»; certo

che le disposizioni sono già compatibili, ci mancherebbe che non si potessero applicare!

Questo articolo che lei aggiunge, per buona volontà e per dare dimostrazione che avevamo sollevato problemi veri, non risolve il problema, anzi, me lo lasci dire, è acquetta fresca perché non produce alcun effetto pratico. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, all'articolo 2 di questo decreto-legge si stabilisce che le imprese edili, per poter partecipare alle gare d'appalto, dovranno presentare un certificato di regolarità contributiva; ciò va bene, siamo d'accordo con questo principio. Ci chiediamo, però, per quale ragione debbano farlo solo le imprese edili: la regolarità contributiva in altri settori quali quello delle pulizie, della manovalanza, del trasporto non serve? Voi sapete che gli enti locali effettuano molti appalti di questo tipo; in questo caso non si chiede il certificato di regolarità contributiva?

Si creano, insomma, due trattamenti: rigoroso nel settore dell'edilizia, meno rigoroso in quello dei servizi, dei trasporti, delle pulizie e in agricoltura. Che logica c'è in tutto questo?

Non sarebbe invece meglio cancellare la parola «edili» e prevedere invece che tutte le imprese che partecipano agli appalti pubblici debbano presentare il certificato di regolarità contributiva?

Ci fa piacere che questo nostro emendamento coincida perfettamente con un altro presentato dalla Lega Padana. Ciò vuol dire che almeno una forza della maggioranza si è resa conto che l'impostazione limitata del decreto-legge rischia di creare una palese ingiustizia.

Confidiamo che prima di passare alla votazione altre forze della maggioranza, sensibili alle questioni sociali, si rendano conto che questa norma è improponibile.

VANZO *(LP)*. Signor Presidente, anch'io mi associo alle considerazioni svolte dal collega che mi ha preceduto. Effettivamente, la discriminazione tra imprese edili e imprese di altro tipo ci è sembrata poco utile.

Se l'approvazione della modifica proposta dal collega Battafarano non contrasta con la rubrica dell'articolo 2 che recita «Norme in materia di edilizia», non vediamo alcun motivo per non accettarla.

Chiediamo, pertanto, che il relatore e il rappresentante del Governo esprimano un parere favorevole a questa proposta di modifica. *(Applausi dal Gruppo LP).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati vanno nella stessa direzione di quanto affermato finora. Poiché illustrandoli ripeterei quanto dichiarato dal senatore Battafarano, li do per illustrati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di essi.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.6 e 2.400, tra di loro identici; diversamente il parere è contrario.

Esprimo, poi, parere contrario agli emendamenti 2.3 e 2.4.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendono ritirare gli emendamenti 2.6 e 2.400.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Mantengo l'emendamento 2.6 e chiedo sia votato mediante procedimento elettronico.

VANZO *(LP)*. Mantengo l'emendamento 2.400.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Chiedo, anche a nome dei colleghi Treu e Dato, di aggiungere la firma all'emendamento 2.6, su cui esprimo il voto favorevole.

SALZANO *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei chiedere spiegazioni al relatore e al Sottosegretario sulle ragioni del parere contrario su questi emendamenti. Se mi convincono voterò di conseguenza. *(Applausi del senatore Bettamio).*

COZZOLINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COZZOLINO *(AN)*. Chiedo di aggiungere la mia firma e quella del senatore Meduri all'emendamento 2.400.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi nuovamente sugli emendamenti 2.6 e 2.400.

MORRA, *relatore*. Chiedo l'accantonamento di questi emendamenti, tra loro identici.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Battafarano se è d'accordo.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero che si proceda subito alla votazione mediante procedimento elettronico.

DEMASI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Prima di procedere alla votazione, vorrei ricordare che la materia che stiamo trattando è molto delicata, per cui stiamo facendo ogni sforzo per cercare di arrivare ad una composizione che ci faccia votare un provvedimento che sia quanto più possibile unitario, ferme rimanendo le posizioni delle diverse parti.

Su questo argomento il desiderio di accantonamento espresso dal relatore va nella direzione delle aspettative della minoranza. Non riesco a capire la precipitosità. Quindi, prima di votare – se possibile – vorrei che si riportasse il tutto ad un momento di riflessione e di serenità, perché forse ne guadagnerà il provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e LP).*

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, accantoniamo i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 3.2 anche se di fatto sarà assorbito dall'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Ritiro l'emendamento 3.4, in quanto è sostanzialmente assorbito dall'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.400, 3.2, 3.4 e 3.3.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.400, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.4 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Sospendo brevemente la seduta per dare modo al relatore, al rappresentante del Governo e ai colleghi interessati di trovare una convergenza sugli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto-legge.

(La seduta, sospesa alle ore 18,34, è ripresa alle ore 18,48).

Riprendiamo la seduta.

Do lettura del nuovo testo degli emendamenti 2.6 e 2.400, tra loro identici:

«*Al comma 1, sopprimere la parola:* «edili» *e conseguentemente al comma 2, sostituire le parole da:* «l'INPS, l'INAIL» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «l'INPS e l'INAIL stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva».

Conseguentemente nella rubrica sostituire la parola: «edilizia», *con le seguenti:* «appalti pubblici»».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo degli emendamenti 2.6 e 2.400.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su questo nuovo testo.

Poiché questi emendamenti hanno scatenato trasversalismi vari, volevo chiarire che per le imprese edili si prevedeva la certificazione unica perché, in base a presunte previsioni, gli appalti in tale settore sono caratterizzati da un sommerso più spinto rispetto ad altri. In ogni caso, gli altri appalti pubblici di servizi erano e sono tenuti a presentare certificati liberatori.

BRAMBILLA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6 (testo 2), identico all'emendamento 2.400 (testo 2).

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è evidente che siamo soddisfatti di questo cambiamento di posizione da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Evidentemente le ventiquattro ore che sono passate da ieri ad oggi, dall'esame della Commissione a quello dell'Aula, sono servite. Infatti, ieri il sottosegretario Sacconi aveva persino affermato che questi emendamenti non avrebbero potuto essere accolti per non irrigidire la norma. Noi riteniamo invece che il loro accoglimento, con la modifica proposta del relatore, sia un passo avanti significativo e quindi voteremo a favore.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, do volentieri atto al Governo, al relatore e alla maggioranza di aver evitato, almeno questa volta, uno strafalcione nella normativa.

Dichiaro il voto favorevole dei senatori del Gruppo della Margherita.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, anche noi siamo soddisfatti che in questo caso abbia prevalso un metodo di confronto positivo. Do atto volentieri ai colleghi della maggioranza e al Governo di essersi impegnati in tal senso e quindi preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

Mi si permetta di aggiungere solo una nota di rammarico, perché se avessimo lavorato in questo modo anche in alcuni passaggi precedenti, nel testo si sarebbero evitate alcune previsioni molto serie e gravi, che invece sono rimaste. Da questo episodio si può trarre la conclusione che, se ci si confronta nel merito dei problemi, è possibile migliorare un testo e che non ci si deve intestardire a difenderlo tenacemente, anche quando ciò non è proprio possibile, come nel caso precedente. È importante che in questo caso la modifica sia stata accolta; per questo – lo ripeto – il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà a favore.

VANZO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO *(LP)*. Signor Presidente, concordo con il relatore nel considerare che effettivamente non c'erano situazioni nascoste; tuttavia, anche se non si trattava di una questione estremamente importante, il buon senso ha prevalso.

Per cui siamo soddisfatti della modifica del testo e preannunciamo il nostro voto favorevole.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, solo per segnalare questa intesa con un voto palese.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Coviello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6 (testo 2), presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, identico all'emendamento 2.400 (testo 2), presentato dal senatore Vanzo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1738

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione degli emendamenti 2.6 (testo 2) e 2.400 (testo 2), identici tra di loro, l'emendamento 2.3 risulta assorbito, mentre l'emendamento 2.4 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, vi erano diversi buoni motivi per votare contro la conversione in legge di questo decreto-legge, che ha modificato nel tempo le norme sull'emersione del lavoro sommerso; tuttavia, durante l'esame del testo e le votazioni ad esso relative, se ne sono aggiunte altre due, che voglio segnalare e che motivano ulteriormente il nostro voto contrario.

Riteniamo che l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione, sia particolarmente pericoloso, perché prevede la possibilità – anzi, noi riteniamo che questa sarà una certezza – che i datori di lavoro non ricorrano più alla sottoscrizione degli accordi collettivi di riallineamento, ma presenteranno direttamente ai CLES la loro proposta di emersione. Consideriamo pericolosa questa norma introdotta dalla Commissione e ci auguriamo che nel corso dell'esame presso la Camera intervenga un ripensamento da parte del Governo.

La seconda considerazione riguarda l'emendamento 1.5, sempre della Commissione, con il quale si opera, per via legislativa, una discriminazione nei confronti di una parte sociale, tra l'altro una delle più rappresentative del mondo del lavoro. Attraverso questo emendamento, votato dalla maggioranza, si decide per via legislativa che una delle parti sociali sia discriminata ed emarginata.

Riteniamo queste due motivazioni ampiamente sufficienti, oltre a quelle che esistevano già prima, per votare contro la conversione in legge del decreto-legge in esame.

VANZO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento in esame è un ulteriore contributo a disposizione del mondo del lavoro affinché si proceda nel difficile cammino di emersione del lavoro sommerso, percorso decisamente indicato dalla legge n. 383 del 2001 sul rilancio dell'economia, ma che purtroppo mostra nella realtà e senza inutili ipocrisie quanto arduo da raggiungere e lontano ne sia il traguardo.

Il lavoro sommerso, ai nostri giorni, dovrebbe essere il retaggio in via di estinzione di un passato costituito da angherie, soprusi, ingiustizie, sfruttamento e diritti calpestati. Invece, pur con toni meno drammatici di un tempo, costituisce fonte di reddito per circa 4 milioni di lavoratori, caratterizzato da un movimento impressionante di risorse economiche (circa 500.000-600.000 miliardi di vecchie lire all'anno secondo stime di organismi internazionali).

È inaccettabile soprattutto la mancanza di tutele per il lavoratore che per necessità o per opportunità rinuncia a diritti sacrosanti, minimizza i rischi a cui va incontro. È inaccettabile che tale mole di reddito da lavoro non contribuisca a sostenere le forme di assistenza e previdenza obbligatorie.

Siamo consapevoli anche che una tale realtà possa essere modificata radicalmente unicamente con il contributo concreto di imprenditori, organi istituzionali, organizzazioni sindacali, lavoratori di cui i Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso possono costituire un'autorevole organo di rappresentanza da insediare presso ogni capoluogo di provincia, a patto che siano organismi di controllo, verifica, ma anche di stimolo per l'emersione.

Per gli stessi intendimenti, si apprezza la volontà di prorogare al settembre 2003 l'efficacia delle clausole contrattuali dei contratti collettivi riguardanti il lavoro supplementare nei rapporti di lavoro a tempo parziale.

Di non secondaria importanza, infine, per lo snellimento delle pratiche nell'ambito degli enti locali, è da considerare la possibilità che INAIL e INPS rilascino un documento unico che attesti la regolarità della posizione contributiva delle ditte che partecipano alle gare d'appalto.

Per queste considerazioni, la Lega Padana voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Vanzo. Poiché dopo dobbiamo esaminare un provvedimento che tutti i Gruppi vorrebbero discutere, volevo rivolgere a tutti i colleghi un invito: più teniamo strette le dichiarazioni di voto e più avremo la possibilità di discutere anche il provvedimento successivo.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il lavoro nero è un problema grave, mai sufficientemente denunciato e contrastato. Sappiamo come sia dannoso per il lavoratore, costretto ad accettare retribuzioni inferiori senza coperture assicurative e previdenziali, costretto a lavorare sovente in luoghi non consoni per la salute e la sicurezza. È dannoso al sistema delle imprese, è dannoso allo Stato, perché non incamera i dovuti contributi.

È stato ricordato anche nel dibattito come sia un problema di difficile soluzione, per l'ampiezza che esso ha nel nostro Paese, per l'ambiguità e la pluralità di forme con cui si presenta e anche perché in alcune zone del nostro Paese è collegato a una situazione generalizzata di disagio che comunque deve essere affrontata come causa o una delle cause di questo fenomeno.

Sappiamo tutti che c'è la necessità di abbinare, insieme a provvedimenti repressivi, quelli volti all'incentivazione all'emersione. In passato sono stati compiuti sforzi, ma non adeguati; certamente non sono stati soddisfacenti i risultati che si sono ottenuti.

La legge n. 383 del 2001 ha rappresentato uno sforzo decisivo, un impegno forte per favorire l'emersione, una legge che aveva grandi obiettivi e buone intenzioni. Possiamo riconoscere che i risultati non sono stati quelli sperati, dobbiamo riconoscere che c'è la necessità di miglioramenti. Ed ecco che l'Atto Senato n. 1738, il decreto-legge di cui discutiamo è un passo, una normativa che vuole migliorare, correggere alcuni punti non soddisfacenti della legge n. 383, sapendo – lo ripeto – che questo comunque non sarà sufficiente, perché la lotta all'emersione si fa anche con strumenti più generali: e ricordo l'opportunità della riforma del mercato del lavoro, quella della riduzione del carico fiscale per le imprese, così come l'intensificazione della repressione.

Certamente, dopo aver emanato norme che incentivano l'emersione, che costituiscono un invito concreto all'emersione, lo Stato dovrà intensificare la repressione, perché il fenomeno non può più essere tollerato.

Cari colleghi, questo decreto-legge potrà anche presentare dei difetti, ma il suo valore sta proprio nel riferimento all'avviso comune che è stato sottoscritto. Un avviso comune ha sempre un valore, ma credo che lo abbia in particolare quando riguarda la lotta al lavoro nero, poiché è certamente indice di una coscienza sempre più generalizzata e consapevole della necessità di combattere questo fenomeno e perché rende partecipi anche le parti sociali al contrasto.

A questa norma sono state fatte numerose obiezioni e forti critiche. Ad esempio, si è contestato il riferimento all'avviso comune. Tra l'altro, a questo proposito, ho notato alcune contraddizioni, perché sovente ci è

stato mosso l'appunto di aver dimenticato l'avviso comune, mentre altre volte abbiamo ricevuto critiche quando questo è stato applicato.

Sono state fatte obiezioni decise relativamente all'inclusione nelle commissioni provinciali delle sole parti sociali che hanno sottoscritto l'avviso comune. Al riguardo, ricordo che questo non è un principio generalizzato, anche perché in tal caso avrebbe aspetti di incostituzionalità. Tutte le organizzazioni sindacali, invece, sono rappresentate nei CLES, anche quelle che non hanno sottoscritto l'avviso comune.

Penso che il lavoro svolto in Commissione ed oggi in Aula, al di là delle polemiche, abbia portato a qualche miglioramento e a qualche risultato. Ricordo in particolare gli emendamenti sui dipendenti delle società sportive e delle comunità terapeutiche, che – seppure in una forma diversa da quella presentata dal senatore Pizzinato e da altri colleghi – danno un segnale preciso della volontà di risolvere quel problema. Ricordo altresì l'emendamento all'articolo 2, sulle casse edili, che è stato accolto da tutti.

In conclusione, ritengo che questo testo rappresenti un passo in avanti, un fatto positivo e pertanto il Gruppo dell'UDC voterà con convinzione a favore. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, è certamente condivisibile un'azione forte, strategica per debellare il fenomeno del sommerso, del lavoro nero, al fine di garantire legalità, affermare i diritti dei lavoratori, ripristinare condizioni di competitività per il nostro Paese.

Abbiamo cominciato la lotta al sommerso con grande energia e senso di responsabilità nella precedente legislatura. Tuttavia, i risultati non sono stati pari alle attese, non sono stati adeguati alle prospettive che avevamo prefigurato. Questo Governo di centro-destra ha presentato un'ipotesi di emersione che potesse garantire risultati migliori, almeno è stata presentata in questi termini con toni enfatici. I risultati, invece, sono stati deludenti.

Dobbiamo riflettere in maniera approfondita sui motivi di questo insuccesso, valutando insieme quali sono effettivamente le cause. Ritengo che questi provvedimenti siano inadeguati, perché sono contingenti, non strutturali e prevedono solo incentivi e convenienze che probabilmente non eliminano il male alla radice.

È vero che gli incentivi fiscali e contributivi devono esserci, ma c'è bisogno di qualcosa di più. C'è bisogno di ripristinare e diffondere la cultura della legalità, c'è bisogno di un maggiore impegno nella lotta alla criminalità e di una semplificazione, uno snellimento delle procedure e degli adempimenti a carico delle imprese. Soprattutto, occorre oltre ad un'intensificazione dei controlli ed una migliore regolamentazione dell'attività di

subfornitura, la permanenza di misure, come il credito d'imposta, strumento non effimero e duraturo, positivamente sperimentato.

Noi esprimiamo un voto contrario su questo che poteva essere un buon provvedimento perché restituisce alle parti sociali la competenza e la responsabilità negate dalla Tremonti-*bis*, che avevamo chiesto e rivendicato in sede di approvazione di quella normativa non solo in quanto rappresentanti dell'opposizione, ma perché fosse approvata la legge più adeguata ed efficace possibile. Anche in questa occasione i nostri emendamenti sono stati tutti orientati a migliorare il provvedimento.

Credo che un Governo e una maggioranza che non ammettono la possibilità di aprire un dialogo per approvare emendamenti migliorativi ad un testo da essi presentato, non fanno un torto all'opposizione ma alla legge stessa e alla sua possibilità di realizzare risultati positivi.

Mi auguro che in sede di esame alla Camera sia possibile eliminare gli errori – non voglio definirli strafalcioni – dovuti alla scarsa considerazione di quegli elementi che a nostro avviso dovevano essere alla base di un provvedimento idoneo a realizzare determinati obiettivi.

Dichiaro quindi il voto contrario al provvedimento in esame rivolgendo anche una sollecitazione alla maggioranza a non fidarsi solo dei numeri ma a guardare ai contenuti e alle ragioni che vengono espresse. I colleghi della maggioranza hanno un dovere, che non è certo quello di battere l'opposizione ma di legiferare nel modo migliore. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

DEMASI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, senatori, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà convintamente a favore del provvedimento all'esame dell'Aula, consapevole che si è fatto un altro passo avanti nella normalizzazione del lavoro sommerso, dell'emersione di questa forma impropria di contratti di lavoro. Tutti ne avvertiamo la necessità, sia per normalizzare la nostra vita e la nostra economia, ma principalmente per portare una boccata di ossigeno ad un tessuto malato che nel Mezzogiorno d'Italia presenta i suoi caratteri salienti e più evidenti.

Questa sera abbiamo fatto un'opera giusta ed importante, anche se naturalmente sofferta. La discussione in Aula, e prima ancora in Commissione, è stata la dimostrazione di quante e quali siano le difficoltà che si incontrano nell'affrontare un problema che per troppo tempo è stato rinviato e che ora deve essere affrontato sotto l'assillo di un'emergenza difficilmente contenibile.

Probabilmente – e questo lo abbiamo già detto in altra occasione – si doveva porre mano al problema dell'emersione quando essa cominciava a manifestare i primi sintomi. Sarebbe stato necessario procedere ad un'opera di accompagnamento che doveva proseguire unitamente alle segnala-

zioni di quei fenomeni pervenute da parte delle forze dell'ordine. Ciò non è accaduto e non ci si è preoccupati, o se ciò è accaduto la preoccupazione è stata puramente teorica, senza invece mettere mano ai necessari strumenti, così come in questo momento il Parlamento ed il Governo stanno facendo.

Adesso è facile assumere toni dottorali e comportamenti censori nei confronti di chi si assume la responsabilità di affrontare concretamente il problema, ma altrettanto facile, se ci sarà la buona volontà, sarà la soluzione di questo problema attraverso atti che certamente dovranno essere l'uno successivo all'altro, ma che alla fine ci condurranno a completare quel mosaico che qualcuno vorrebbe che fosse completato subito, cosa che non è possibile a meno che – per usare un termine dolciario di cui qualcuno si è avvalso questa mattina – non si voglia fare l'ennesimo pasticcio di cui poi tutti ci dovremmo pentire.

Vogliamo proseguire, insieme all'Assemblea e alla minoranza, nella costruzione di un nuovo edificio per un lavoro normalizzato. Abbiamo dimostrato la massima comprensione per i problemi che ci venivano posti, quando di essi riscontravamo la fondatezza. Evidentemente, non abbiamo potuto dimostrare la stessa sensibilità quando, in maniera capziosa, ci si è voluto scaricare sulla testa il macigno di una incostituzionalità, che non esiste, dettata da una lettura volutamente distorta di un emendamento della maggioranza che recepiva tutte e per intero le posizioni della minoranza.

Credo che questa – consentitemi di dirlo – non sia la strada migliore per andare avanti sul terreno del confronto sereno che noi abbiamo sempre cercato e che, invece, le minoranze ci hanno sempre negato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, questo è il quinto provvedimento, tra proroghe e modifiche, riferito alla famosa legge Tremonti (cosiddetta dei 100 giorni) che prevede, appunto, una modalità di intervento per far emergere il lavoro sommerso.

Trattandosi dell'associazione delle parti sociali, sarebbe stato opportuno operare anche innovazioni nel modo di affrontare il problema del perché questo metodo, non per il parere dell'opposizione ma alla luce dell'esperienza e dei fatti, si è dimostrato sbagliato, inefficace e, purtroppo, sarà inefficace, con o senza le parti sociali, anche per il prossimo periodo.

Ciò, innanzitutto, perché erroneamente si intende affrontare il problema a livello di singola impresa mentre, invece, nell'economia reale, soprattutto le piccole imprese, sono inserite in una rete nella quale le loro scelte di emergere o meno sono strettamente connesse ai rapporti esistenti a monte e a valle della loro attività, cioè con i fornitori e con i clienti. Non si emerge da soli perché si altererebbero le ragioni di equilibrio e convenienza con le quali si regge il funzionamento della rete.

In secondo luogo, questo modello di approccio è destinato a non funzionare perché la politica di incentivazione all'emersione è clamorosamente contraddetta dai condoni e dalle sanatorie che sono parte rilevante della politica economica di questo Governo.

Oltre a questi limiti strutturali, signor Presidente, questo provvedimento risulta confuso e contraddittorio e non dà alcuna garanzia di determinare una svolta in termini di efficacia dell'intervento. Viene introdotto un organismo istituzionale di composizione tripartita per esaminare e validare le richieste di emersione progressiva.

Si tratta di un organismo – come hanno ben motivato parecchi colleghi dell'opposizione – pletorico nella composizione e gravemente discriminatorio che si aggiunge, e in buona parte si sovrappone, ai comitati previsti presso le camere di commercio dalla legge finanziaria del 1999 e che avendo anche impropriamente compiti contrattuali è destinato ad incamerare conflitti e, quindi, a rallentare notevolmente la sua attività in contraddizione con il periodo limitato nel quale deve funzionare.

In tal modo si è cambiato un aspetto sostanziale dello stesso avviso comune a cui si è fatto riferimento in termini di riduzione dell'autonomia contrattuale delle parti sociali, attivando un percorso alternativo alle intese tra le stesse che nell'avviso comune, invece, sono chiaramente indicate come condizione preliminare ed esclusiva per consentire il percorso di emersione progressiva.

Si sono, inoltre, introdotti altri emendamenti, soprattutto da parte del relatore, che per collocazione sbagliata, contenuto indeterminato o chiaramente errato, contribuiranno a rendere ulteriormente complicata ed impraticabile l'emersione.

Si poteva operare in maniera diversa e l'accoglimento di quell'emendamento all'articolo 2 ha dimostrato che vi era uno spazio di ricerca e di collaborazione, di convergenza comune che sia nei lavori in Commissione, sia nella discussione che nell'approvazione degli emendamenti in Aula la maggioranza ed il Governo hanno clamorosamente rifiutato.

Proprio per questo, il risultato è nettamente inferiore alle nostre possibilità. Vanno anche rifiutati, signor Presidente, gli accostamenti propagandistici per niente dimostrati, indicati dal sottosegretario Sacconi tra i provvedimenti fiscali sul mercato del lavoro del Governo e la lotta al lavoro irregolare sia perché finora gli effetti sono esattamente opposti a quelli indicati, come ad esempio Confindustria continua a spiegare in questi giorni, sia perché l'insieme dei provvedimenti di politica economica e di diritto dell'economia, approvati finora, configurano un contesto di allentamento della legalità nell'attività produttiva che risulta in netta contraddizione con l'obiettivo dell'emersione.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, il Gruppo dei democratici di sinistra esprimerà con convinzione e senza incertezza un voto contrario al provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, anche Rifondazione comunista voterà contro questo provvedimento. La discussione in

Aula e l'approvazione di alcuni emendamenti, se possibile, hanno anche peggiorato il testo iniziale, portando elementi di ulteriore discriminazione e di assenza di democrazia nei rapporti e nelle relazioni fra le parti.

In occasione della discussione della legge obiettivo, avevamo già avuto modo di esprimere la nostra contrarietà rispetto ad un fenomeno importante – come si è detto – che riguarda il 25 per cento del prodotto interno lordo con un terzo dei lavoratori in nero e con una stratificazione nell'intero Paese (anche se con sfumature diverse e sicuramente con una percentuale ed una fenomenologia di tipo più strutturale nel Mezzogiorno).

Infatti, è comunque presente in tutto il Paese un sistema di complicità da parte delle grandi imprese che con la subfornitura, alimentano un meccanismo di lavoro nero, grigio, e dalle varie sfumature che porta comunque alla negazione dei diritti dei lavoratori e all'evasione contributiva.

Rispetto al testo giunto in Assemblea vi sono anche dei peggioramenti. Ci preoccupa soprattutto l'atteggiamento che il Governo sta assumendo nei confronti delle organizzazioni sindacali, soprattutto di una, della CGIL che proprio il giorno 18 chiama ad uno sciopero generale contro il Governo e la finanziaria e per la difesa dei diritti.

Credo che le parole espresse stamani dal sottosegretario Sacconi – che ci ha abituato ad un atteggiamento di provocazione nei confronti delle organizzazioni sindacali – siano non solo sbagliate ma anche non vere in particolare quando ha detto che la CGIL non ha firmato l'avviso comune per un pregiudizio.

Ebbene, ho rivisto i comunicati dell'epoca sui quali non vi era accordo praticamente su nulla; vi era una differenza di fondo e di merito rispetto al provvedimento e all'avviso comune che stavano predisponendo.

Non basta continuare ad affermare, come si è fatto anche oggi, che la maggior parte delle sigle sono d'accordo. Bisogna vedere che cosa esse rappresentano. Stiamo nuovamente alimentando un meccanismo dei sindacati gialli nel nostro Paese; i sindacati di comodo, utilizzati esclusivamente per fare gli interessi di una parte che non è quella dei lavoratori, cui va la nostra particolare attenzione. Restano comunque dei dubbi anche sull'efficacia, ma il Governo ci ha un po' abituati a questi effetti annuncio, cui non fanno però seguito i risultati.

Voglio solo ricordare che, in occasione della presentazione della norma, si parlò un anno fa di una emersione di circa un milione di persone. Ne sono emerse poche centinaia e se si continua con questa logica e questa alimentazione della logica dei condoni attraverso continue aspettative da parte delle imprese, difficilmente ci sarà una nuova emersione. Credo, soprattutto, che a fianco degli strumenti ordinari bisogna anche immaginare forme di intervento strutturale per poter risolvere il problema e vi è bisogno soprattutto di un'azione di maggiore repressione da parte degli organi di controllo.

Non sono solo le piccolissime aziende, che magari hanno mille motivazioni, a non mettersi in regola, spesso è anche la grande impresa, la

grande committenza che alimenta questo meccanismo *(Brusìo in Aula. Proteste dalla senatrice Pagano).*

Per questi motivi e per i tanti che sono stati espressi anche nella discussione in Commissione e qui in Aula, esprimo il voto contrario a questo provvedimento a nome dei senatori di Rifondazione Comunista. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dai senatori Pizzinato e Gruosso).*

PRESIDENTE. Soprattutto quando ci sono colleghi che appartengono al mondo della giurisprudenza, il primo esempio che dovrebbero dare è il rispetto nei confronti dei colleghi che stanno parlando.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale».

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. È stata avanzata una proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge nn. 1487 e 1440.

Non sono contrario, anche perché, trattandosi di una sede particolare, ci sarebbero solo una brevissima illustrazione del relatore e le dichiarazioni di voto.

Se il relatore e coloro che faranno le dichiarazioni di voto riusciranno a contenere i propri interventi nell'ambito di cinque minuti, si potrebbe votare entro le ore 20. Altrimenti, dovremmo interrompere le dichiarazioni di voto per passare alla giornata di domani.

CARUSO Antonino *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino *(AN)*. Signor Presidente, credo di poter svolgere una relazione succinta (per quanto l'argomento che il Senato si appresta a votare sia rilevante), sufficiente comunque a fornire ai colleghi gli elementi strutturali di questo testo abbastanza composito.

Ritengo tuttavia di poter anticipare il desiderio dei colleghi che rappresentano i vari Gruppi di poter intervenire compiutamente quantomeno nella motivazione del voto che i Gruppi stessi poi esprimeranno. La sede particolare che lei ha evocato, che priva l'Assemblea della discussione generale, credo non possa consentire anche la compressione dei tempi nella fase residua delle dichiarazioni di voto.

Ritengo così di interpretare l'opinione dei colleghi dei vari Gruppi dell'opposizione e della maggioranza. Per quanto riguarda il Gruppo di Alleanza Nazionale, il tempo della dichiarazione di voto potrà essere ristretto, ma abbisognerà quantomeno di dieci minuti.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla relazione e a una parte delle dichiarazioni di voto; le rimanenti dichiarazioni di voto e il voto finale avranno luogo domani.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge:

(1487) ***Modifica degli articoli 4-*bis *e 41-*bis *della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario***

(1440) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge nn. 1487 e 1440.

Il testo del disegno di legge n. 1487 è stato già esaminato e approvato, articolo per articolo, dalla 2ª Commissione permanente in sede redigente.

Il senatore Antonino Caruso, facente funzioni di relatore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CARUSO Antonino, *f.f. relatore*. Signor Presidente, presento all'Assemblea il testo modificato dalla Commissione giustizia del Senato del disegno di legge recante modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario, presentato dal senatore Roberto Castelli, ministro della giustizia.

Presento questo testo in luogo del relatore, senatore Luigi Bobbio, in missione ad Ottawa, unitamente al senatore Mario Cavallaro, in rappresentanza della Commissione giustizia del Senato italiano per partecipare all'adunanza del Parlamento canadese che si occupa delle questioni riguardanti i reati di corruzione.

Ho tenuto a dire questo perché il relatore, senatore Bobbio, ha contribuito in maniera intelligente e determinante alla guida dei lavori della Commissione per pervenire, prima nella sede referente poi nella sede redigente, alla combinazione del testo presentato all'Assemblea del Senato. Illustrerò il testo in maniera sintetica, come lei, signor Presidente, mi ha raccomandato di fare, suddividendo l'intervento per punti.

La prima modifica, sensibile sia dal punto di vista tecnico-giuridico sia dal punto di vista politico, che è stata apportata, riguarda la stabilizza-

zione nell'ordinamento dell'istituto degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, consegnando così la logica dell'emergenza a solo presupposto storico. Le norme che ho ricordato furono introdotte in una logica di emergenza; la scelta che il Senato opererà questa sera è diametralmente opposta, perché queste norme sono stabilizzate in una logica di realismo.

Le grandi associazioni criminali continuano a costituire un pericolo e, alle grandi associazioni criminali storiche, se ne sono aggiunte di nuove, talune di provenienza e di formazione nazionale, tali altre di estrazione e di provenienza internazionale e perciò non meno pericolose, anzi prospetticamente più pericolose.

Il secondo intervento che ha operato la Commissione giustizia del Senato è stato quello della ricompilazione per così dire del catalogo dei delitti per i quali, ai relativi detenuti o internati, si applicano le disposizioni dell'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario, che sono disposizioni limitative e condizionanti, in taluni casi, l'applicazione dei benefici penitenziari.

A questo catalogo si aggiungono, alle condizioni originariamente previste, i reati per terrorismo, anche internazionale, i reati di eversione dell'ordine democratico, se tale eversione è compiuta con atti di violenza, ed i reati che riguardano la tratta delle persone e la riduzione in schiavitù, una *new entry*, se mi permette l'anglicismo, nel panorama criminale nazionale ed internazionale di grande pericolosità, di grande allarme sociale e di grande odiosità.

Con riferimento all'articolo 41-*bis*, confermata la relativa prerogativa di applicazione in capo al Ministro della giustizia – la misura resta dunque di tipo amministrativo – si è perfezionato il sistema di controllo giurisdizionale che sarà, d'ora in avanti, più puntuale, più effettivo, in ossequio al dovere civico di garantire, a coloro i quali sono sottoposti alla misura, un debito controllo della correttezza, della legittimità, della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della misura stessa.

E ancora, con riferimento all'articolo 41-*bis*, sono state tipizzate le limitazioni che di volta in volta, caso per caso, il Ministro potrà disporre applicabili, in quanto strettamente pertinenti e occorrenti alla finalità della misura, che non costituisce una super-pena, come tale in odore marcato di non costituzionalità, bensì uno strumento per una finalità precisa: recidere il contatto, e quindi il contratto mafioso, tra il detenuto e l'organizzazione.

La Commissione si è sforzata, signor Presidente, e concludo, proprio in tale logica di costruire nuove norme, la cui puntualità vuole essere figlia dell'esigenza di rispetto dei principi indicati dalla Corte costituzionale, la quale, più volte intervenendo su questa materia, ha giudicato non fondate le eccezioni di incostituzionalità e i dubbi che, con riferimento ad essa, venivano sollevati di volta in volta, ponendo tuttavia delle condizioni, dei veri e propri paletti di invalicabilità, per consentire quanto meno residua la finalità di recupero, collegato al trattamento, della persona ridotta in detenzione.

Questo ha fatto la Commissione, fermo restando tuttavia il non rinunciabile perseguimento dell'obiettivo di contrasto all'attività criminale cui la norma del 41-*bis* è, come prima ho già detto e ritengo opportuno, in prima linea assolutamente finalizzata.

Sappiamo che quando si parla di 41-*bis*, nel sistema mediatico si banalizza lo strumento, parlando di carcere duro. Il carcere duro può essere una conseguenza della misura, ma non ne è e non ne costituisce la finalità, che è quella che ho detto prima, consentire allo Stato di trattare il detenuto o l'internato in maniera da reciderne il contatto ed il contratto mafioso con l'organizzazione criminale cui egli appartiene. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e dei senatori Maritati e Fassone).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIETTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, signori senatori, il Governo esprime il suo ringraziamento alla Commissione giustizia, al suo Presidente e al relatore, perché questo disegno di legge, di iniziativa del Ministro della giustizia, ha trovato poi in Commissione una riformulazione che il Governo stesso considera migliorativa e apprezza. Il Governo apprezza anche l'ampia convergenza che si è registrata rispetto alla soluzione prospettata.

Credo che con l'approvazione di questo disegno di legge il Parlamento dia una risposta forte e tempestiva, nel rispetto della Costituzione, alla permanente sfida della criminalità organizzata mafiosa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1487, nel testo approvato articolo per articolo dalla 2ª Commissione permanente.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, con l'approvazione del disegno di legge in discussione verrà introdotto in via definitiva. Il 41-*bis*, nato nel 1992, all'indomani della strage di Capaci, in cui fu ucciso Giovanni Falcone, come norma transitoria eccezionale, è stato riconfermato negli anni, nonostante i rilievi della Corte costituzionale in ordine al principio d'uguaglianza, al divieto di tortura e di trattamenti disumani, al carattere rieducativo della pena.

Il dibattito su questo tema è difficile. Si è creato un clima tale che chiunque esprimesse una critica a questo provvedimento farebbe un favore alla mafia. Non ci sfuggono gli scioperi della fame, le proteste dei mafiosi contro la stabilizzazione del regime speciale, che alludono palesemente

agli impegni politici non mantenuti da parte di chi ha ricevuto consensi nelle precedenti elezioni. La nostra storia personale e politica mostra in modo inequivocabile la nostra lotta senza quartiere contro la mafia nelle istituzioni e sul territorio, ma anche il nostro impegno nella lotta per l'indulto, per la depenalizzazione dei reati minori, per una vivibilità nelle carceri e per la possibilità che la pena possa servire anche a rieducare, oltre che a punire.

Siamo convinti che l'articolo 41-*bis* sia uno strumento decisivo e indispensabile nella lotta contro le mafie, per evitare che i *boss* mafiosi, seppur detenuti, possano continuare ad esercitare un potere di comando sull'esterno (e l'esperienza di questi anni ha mostrato risultati importanti in questa lotta grazie all'applicazione del carcere duro). Ma siamo anche attenti a come si concilia la necessità della durezza carceraria per questa criminalità, con l'esigenza di mantenere trattamenti ispirati al senso di umanità e nel rispetto del principio della pena legata a finalità rieducative, così come ci richiama la sentenza della Corte costituzionale del 1993.

Dato per scontato che i mafiosi, ancorché difficilmente rieducabili, sono comunque esseri umani e come tali vanno trattati, viene da chiedersi se l'applicazione dell'articolo 41-*bis* è sempre avvenuta nel rispetto, appunto, del senso di umanità.

Non ci convincono, in questo testo, alcune esagerazioni nel trattamento penitenziario che non corrispondono ad alcuna esigenza di sicurezza e di incolumità, ma rischiano di sfociare in gratuite forme di pressione fisica o morale, ai limiti della tortura. Perché, ad esempio, la limitazione delle ore di aria o del numero dei colloqui o la possibilità di telefonare ai familiari pur essendo previste le registrazioni di tutti i contatti?

Considerato che non sono solo i *boss* mafiosi, i grandi criminali, ma spesso è anche la manovalanza ad essere assoggettata a tale regime, siamo preoccupati della deriva a cui può portare un tale provvedimento, al rischio cioè di un'ulteriore disumanizzazione delle carceri.

Un punto su cui esprimiamo un giudizio negativo è la previsione dell'estensione di questo strumento ad altre figure, oggi terroristi e trafficanti di persone, inevitabilmente allargabile domani per altre emergenze. Il rischio è che ad incappare nelle maglie del regime carcerario duro siano non le centrali terroristiche internazionali o le grandi organizzazioni dedite allo sfruttamento delle persone, al traffico di esseri umani, ma gli immigrati clandestini o qualche anello terminale delle organizzazioni terroristiche. Possiamo mettere sullo stesso piano questi fenomeni con la grande criminalità organizzata, che da anni porta un attacco al cuore dello Stato?

Tra le altre cose, con l'applicazione di questa legge, non sarà possibile accedere ai benefici della legge Gozzini, neanche per quei detenuti che, pur non rappresentando un pericolo per eventuali collegamenti con la criminalità esterna, non hanno però accettato di collaborare con la giu-

stizia. Questo riguarda tutti i terroristi non pentiti già in carcere o arrestati con l'entrata in vigore della nuova legge, magari per reati non di sangue, commessi più di 20 anni fa.

Rifondazione comunista è preoccupata per la logica perversa presente in questa legge e per il rischio dell'estensione ad altri soggetti, agli oppositori, in una logica emergenziale che il nostro Paese ha già conosciuto. Del resto, diverse volte, rappresentanti del Governo hanno utilizzato espressioni ambigue, mettendo in relazione il terrorismo con chi agisce nel conflitto sociale, con chi esprime una critica profonda alla globalizzazione capitalistica.

Pur riconoscendo che le misure previste sono utilissime nella lotta alle mafie, permangono dubbi e preoccupazioni che il testo così come è giunto in quest'Aula – anche per la scelta di chiederne l'esame in sede redigente in Commissione giustizia, senza neanche la possibilità di discutere gli emendamenti – non dia garanzia che lo Stato, portatore di una moralità superiore, sappia rispondere con l'umanità del trattamento carcerario come previsto dalla nostra Costituzione.

Infine, con riferimento al disegno di legge in esame, voglio solo ricordare che la Commissione giustizia ha liquidato gli emendamenti ad esso riferiti nella giornata di giovedì scorso, in contemporanea allo svolgimento in Aula del *question time* sulla vicenda FIAT e che pertanto Rifondazione comunista, contando pochi componenti che non hanno ancora il dono dell'ubiquità, non ha potuto essere presente contemporaneamente nelle due sedi.

Per questi motivi, auspicando una lettura attenta e rispettosa dello Stato di diritto alla Camera dei deputati, preannuncio l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, signori colleghi, in questo mio intervento che è anticipativo di un voto finale favorevole, personale e del mio Gruppo, salvo i dissensi che dovessero eventualmente manifestarsi, vorrei soprattutto esprimere il tormento – uso questa parola perché è quella che più risponde a ciò che io ho vissuto – di decidere in questa materia, che è la più difficile per il legislatore.

Sappiamo che in materia di libertà non si può scherzare, perché un'ora in più di carcere significa un'ora in meno del bene più prezioso per l'uomo; sappiamo che anche un aggravamento della situazione di detenzione, bene o male, rientra nella nozione di libertà. Avvicinandosi il momento di legiferare in materia di libertà, se ne aggrava la delicatezza, alla luce della situazione delle carceri italiane che sono al di sotto di qualsivoglia minimale principio di civiltà.

Signor Presidente, signori colleghi, noi abbiamo visitato il carcere del Buon Cammino a Cagliari e sappiamo che, all'interno di questo carcere,

dopo la nostra visita, due persone si sono suicidate; sappiamo anche che il Ministro della giustizia, uscendo da questo carcere, ha irriso alla situazione delle persone detenute dicendo che, certo, non si può pretendere che il carcere sia un albergo a quattro stelle. Dunque, il primo approccio è a fronte di una inciviltà assoluta delle carceri, che è la premessa per decidere in materia così delicata.

Il secondo approccio riguarda il fatto che lo Stato non può rinunziare alla sua autorità per far vincere l'anti-Stato. Ricordo di avere letto una sentenza di una corte di assise siciliana, dove, raccontando della strage di Villalba (siamo negli anni 1948-1950), il giudice estensore ha incominciato scrivendo che molta era l'autorità sulla piazza di Villalba di Don Calogero Vizzini.

Allora, ci troviamo a decidere se l'autorità dello Stato può e deve vincere sull'autorità dell'anti-Stato. Siccome certissimamente nessuno in quest'Aula vuole la vittoria dell'anti-Stato, ma in quest'Aula vogliamo tutti la vittoria dello Stato rispetto all'anti-Stato, allora dobbiamo verificare se quel regime dell'articolo 41-*bis* sia stato un *optional* discrezionale o invece sia una necessità purtroppo permanente, ricorrente e stabile nel nostro Stato.

Purtroppo i dieci anni trascorsi ci dicono che è una necessità e che evitare collegamenti tra le persone detenute e le persone appartenenti a un'associazione contro lo Stato, sia essa malavitosa, mafiosa, camorrista, terrorista o eversiva, è una necessità, perché non possiamo farne a meno. Allora, se è una necessità, noi non possiamo che scegliere, sia pure con estremo tormento, questa necessità che serve al nostro Stato.

Io credo che sia giusto scegliere l'andare a regime, come si dice, o meglio, far diventare una legge ordinaria ciò che era una legge eccezionale. Io personalmente ritengo sempre sospettabili le leggi eccezionali, perché quella eccezionale è una legge che di per sé contrasta quel principio fondamentale di civiltà secondo il quale una legge dev'essere generale e per qualsiasi tempo.

Dunque è giusto tramutare quella eccezionale in legge definitiva. Tra l'altro, l'essere eccezionalmente a tempo ha comportato l'accendersi e spegnersi di speranze, che è la cosa peggiore nel trattamento detentivo, perché non possono accendersi o spegnersi speranze in forza di un tempo di sei mesi, in quanto poi il detenuto sperava nel mancato rinnovo, e all'ultimo giorno il rinnovo arrivava! Questo è sicuramente un momento di inciviltà: una legge che alimenta la speranza per poi contrastarla all'ultimo giorno.

Allora, il primo obiettivo da conseguire è che lo Stato non può consentire questo tipo di collegamenti. Però, accanto ad esso, occorre conseguire un secondo risultato, cioè che lo Stato deve rispettare la persona umana, in qualsiasi condizione essa si trovi, qualsiasi crimine abbia commesso, qualsiasi periodo di carcere debba scontare.

Ciò è previsto dalla nostra Costituzione, è ribadito da quattro sentenze della Corte costituzionale, ed è confermato dalla nostra civiltà giuridica, che non possiamo abbandonare, e dal nostro comune sentire. Non

è vero che l'articolo 41-*bis* prevede il carcere duro: è un carcere necessario per evitare i collegamenti con le associazioni che sono contro lo Stato.

Bisogna però tutelare la persona umana. A tale riguardo, desidero leggere un passaggio di una sentenza della Corte costituzionale, la prima scritta da quel grande giudice costituzionale che è Mauro Ferri, dove egli fissa dei princìpi che sono non paletti, ma colonne portanti per qualsiasi legislatore in materia di libertà. Questi principi sono i seguenti: la garanzia dell'inviolabilità della libertà personale opera anche all'interno del carcere; a colui che subisce una condanna a pena detentiva deve essere riconosciuta la titolarità di situazioni soggettive attive e garantita quella parte di personalità umana che la pena non intacca; il residuo di una parte di libertà, anche nel carcere più ristretto, è tanto più prezioso in quanto costituisce l'ultimo ambito nel quale può espandersi la personalità individuale del soggetto detenuto.

Per tutti questi motivi, malgrado il fatto che i copiosi emendamenti proposti dai senatori di Rifondazione, che io ho sottoscritto, e dal Gruppo dei Verdi, che io ho presentato, siano stati tutti respinti, poiché la norma... *(Il Presidente segnala che il tempo a disposizione del senatore Zancan sta per terminare).*

Mi perdoni, Presidente, ma la passione e il travaglio per l'argomento...

PRESIDENTE. Mi è stato detto la settimana scorsa che gli avvocati, nei loro interventi, sarebbero stati brevi. Avevo avuto qualche dubbio e vedo che avevo ragione.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Sarò breve, ma l'argomento è molto difficile. Comunque, mi avvio alla conclusione, Presidente, ringraziandola per la sua cortesia.

Dicevo che non possiamo non prendere atto che la restrizione deve essere limitata allo stretto necessario ad evitare i collegamenti. Se mai si traducesse esclusivamente in una sofferenza per la persona, allora avrei sbagliato ad esprimere un voto favorevole sul disegno di legge in esame.

Affido quindi questa interpretazione a coloro che dovranno applicare la legge: innanzitutto al Ministro, che ha il compito di scegliere questa misura in modo eccezionale, cioè solo quando vi è una stretta necessità; ai tribunali di sorveglianza, che in sede giurisdizionale devono accogliere anche nel merito i ricorsi degli imputati detenuti quando non siano infondati; all'amministrazione penitenziaria, che non può mai aggravare la situazione in modo inutile, con misure che portano solo sofferenza.

In conclusione, voglio rivolgermi ai miei colleghi avvocati (molti dei quali si sono espressi in contrasto con questo provvedimento), anzi ai miei confratelli avvocati, come si chiamano giustamente in Francia.

Certo non ripeterò l'argomento del Ministro il quale dice che 8.000 avvocati valgono meno di 50 milioni di cittadini perché il merito di un

argomento non si misura a numeri, ma dico agli avvocati che essi sono i primi a dover tutelare tutto ciò e io mi auguro che essi continuino a conservare quel ruolo di garanzia nell'ambito della difesa dei diritti dei cittadini anche quando sono detenuti. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA *(UDC:CCD-CDU-DE).* Signor Presidente, raccolgo l'invito e assumo l'impegno di chiudere il mio intervento in pochissimi minuti anche perché domani mattina potrei essere assonnato, considerato il lavoro che ci attende in Commissione.

Sinteticamente, pur essendo avvocato, mi limito a dire che apprezzo e condivido la puntuale relazione del presidente Caruso. Ritengo che l'astensione del senatore Sodano Tommaso, sia pure argomentata e motivata, non sia nel modo più assoluto pertinente al disegno di legge che siamo in procinto di varare, che per la verità in Commissione giustizia ha ricevuto approvazione unanime, compresi molti emendamenti al testo del Governo.

Per il Gruppo UDC preannuncio un voto favorevole su questo disegno di legge che modifica gli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 in materia di trattamento penitenziario. In realtà, superato ogni dubbio di costituzionalità delle norme in oggetto, anche alla luce di una più attenta lettura delle pronunce della Corte costituzionale nelle quali si sottolinea l'importanza di giustificare le limitazioni imposte al detenuto rispetto alle normali regole di trattamento per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica, si è voluto cogliere la finalità e lo spirito di questa norma, che si concreta essenzialmente nell'esigenza di determinare una frattura insanabile nei collegamenti esistenti tra il detenuto e il mondo criminale esterno da cui lo stesso proviene, essendosi verificato che questa frattura è un rimedio efficace per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.

Per questi motivi, il Gruppo UDC voterà a favore del testo licenziato dalla Commissione giustizia. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della votazione finale dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 17 ottobre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì 17 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione, dalla sede redigente, dei disegni di legge:

– Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (1487).

– ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza (1440) *(Relazione orale).*

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306).

– CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251) *(per l'esame di eventuali questioni incidentali).*

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

IV. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742).

ALLE ORE 17

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 19,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (1738) (V. Nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (1738)
(Nuovo Titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche alla legge 18 ottobre 2001, n. 383)

1. All'articolo 1, comma 4-*bis,* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, dopo le parole: «atto di conciliazione» sono inserite le seguenti: «nel quale sia indicato il livello di inquadramento attribuito al lavoratore».

2. L'articolo 1-*bis* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è sostituito dal seguente:

«Art. 1-*bis*. - *(Emersione progressiva). – 1.* In ogni capoluogo di provincia sono istituiti presso le direzioni provinciali del lavoro i Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES). I Comitati sono composti da 16 membri nominati dal prefetto; otto dei quali sono designati rispettivamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministero dell'ambiente, dall'INPS, dall'INAIL, dalla ASL, dal comune, dalla regione e dalla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo, e otto designati in maniera paritetica dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro. Il componente designato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali assume le funzioni di presidente. I Comitati sono nominati entro il 30 ottobre 2002. I Comitati possono operare qualora alla predetta data siano stati nominati la metà più uno dei componenti. Le funzioni di segreteria dei CLES sono svolte dalle direzioni provinciali del lavoro.

2. In alternativa alla procedura prevista dall'articolo 1, gli imprenditori presentano al CLES di cui al comma 1, dove ha sede l'unità produttiva, entro il 28 febbraio 2003 un piano individuale di emersione contenente:

a) le proposte per la progressiva regolarizzazione ed adeguamento agli obblighi previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività, relativamente a materie diverse da quella fiscale e contributiva, in un periodo non superiore a diciotto mesi, eventualmente prorogabile a ventiquattro mesi in caso di motivate esigenze;

b) le proposte per il progressivo adeguamento agli obblighi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro in materia di trattamento economico, in un periodo comunque non superiore al triennio di emersione, mediante sottoscrizione di un apposito verbale aziendale degli accordi sindacali collettivi a tale fine conclusi, a livello provinciale, tra le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative e le associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro con riferimento a ciascun settore economico; per i settori economici per i quali non operano organi di rappresentanza dei datori di lavoro o dei lavoratori in sede provinciale, i predetti accordi possono essere conclusi a livello nazionale o regionale;

c) il numero e la remunerazione dei lavoratori che si intende regolarizzare;

d) l'impegno a presentare un'apposita dichiarazione di emersione successivamente alla approvazione del piano da parte del CLES.

3. I CLES sono integrati dai comitati provinciali per l'emersione istituiti ai sensi dell'articolo 78, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

4. I piani di emersione individuale presentati alla data di entrata in vigore del presente articolo sono trasmessi, a cura del sindaco, alle direzioni provinciali del lavoro territorialmente competenti.

5. I comitati di cui al comma 1 ricevono i piani di emersione individuale presentati dai datori di lavoro interessati all'emersione progressiva ed hanno i seguenti compiti:

a) valutare le proposte di progressivo adeguamento agli obblighi di legge diversi da quelli fiscali e previdenziali formulando eventuali proposte di modifica;

b) valutare la fattibilità tecnica dei contenuti del piano di emersione;

c) definire, nel rispetto degli obblighi di legge, temporanee modalità di adeguamento per ciascuna materia da regolarizzare;

d) verificare la conformità del piano di emersione ai minimi contrattuali contenuti negli accordi sindacali di cui al comma 2.

6. I componenti dei CLES non sono responsabili per i fatti connessi alla realizzazione del piano di emersione progressiva che si verificano durante il periodo di attuazione dello stesso, nonché del mancato rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento delle attività al termine del periodo di emersione.

7. Per la presentazione del piano individuale di emersione, gli imprenditori che intendono conservare l'anonimato possono avvalersi delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro o dei professionisti iscritti agli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali e dei consulenti del lavoro, che provvedono alla presentazione del programma al competente CLES, con l'osservanza di misure idonee ad assicurare la riservatezza dell'imprenditore stesso.

8. Il CLES approva il piano individuale di emersione nell'ambito delle linee generali definite dal CIPE, secondo quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 1.

9. Il CLES approva il piano di emersione entro sessanta giorni dalla sua presentazione, previe eventuali modifiche concordate con l'interessato o con i soggetti di cui al comma 7, ovvero respinge il piano stesso.

10. Le autorità competenti, previa verifica della avvenuta attuazione del piano, rilasciano le relative autorizzazioni entro sessanta giorni dalla scadenza dei termini fissati nel piano. L'adeguamento o la regolarizzazione si considerano, a tutti gli effetti, come avvenuti tempestivamente e determinano l'estinzione dei reati contravvenzionali e delle sanzioni connesse alla violazione dei predetti obblighi.

11. La dichiarazione di emersione ai sensi del presente articolo è presentata entro il 15 maggio 2003 e produce gli altri effetti previsti dall'articolo 1.

12. Le certificazioni di regolarità rilasciate ai datori di lavoro, precedentemente alla presentazione dei piani individuali di emersione, conservano la loro efficacia.

13. I soggetti che hanno fatto ricorso ai contratti di riallineamento retributivo di cui al decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, che già in corso di applicazione di tali contratti non sono riusciti a rispettare gli obblighi

assunti, ovvero che alla conclusione del periodo previsto per il riallineamento non sono riusciti a corrispondere i minimi contrattuali nazionali, possono accedere ai programmi di emersione progressiva secondo le modalità stabilite nel presente articolo.

14. I soggetti che si avvalgono dei piani individuali di emersione sono esclusi dalle gare di appalto fino alla conclusione del periodo di emersione.

15. L'approvazione del piano individuale di emersione ai sensi del presente articolo comporta, esclusivamente per le violazioni oggetto di regolarizzazione, la sospensione, già nel corso dell'istruttoria finalizzata all'approvazione del piano stesso, di eventuali ispezioni e verifiche da parte degli organi di controllo e vigilanza nei confronti del datore di lavoro che ha presentato il piano.».

3. Al comma 5 dell'articolo 3 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, dopo le parole: "redditi di lavoro autonomo" sono aggiunte le seguenti: "e alle imprese che svolgono attività agricola non produttiva di reddito di impresa"».

EMENDAMENTI

1.31

MONTAGNINO, TREU, DATO

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 1, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sostituire le parole: "30 novembre 2002" con le seguenti: "15 maggio 2003".».

1.33

MONTAGNINO, TREU, DATO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «livello di inquadramento attribuito al lavoratore» *aggiungere le seguenti:* «relativo al contratto di riferimento o, in mancanza, ai contratti collettivi stipulati per le categorie affini,».

1.35
BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «livello di inquadramento attribuito al lavoratore» *aggiungere le seguenti:* «come specificato dal contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento, sottoscritto dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori».

1.350
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.35

Al comma 1, dopo le parole: «livello di inquadramento attribuito al lavoratore» *aggiungere le seguenti:* «come specificato dal contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento, sottoscritto dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori».

1.36
BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... All'articolo 1, comma 4-*bis* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono aggiunte in fine, dopo le parole: «di riferimento» le seguenti: «come specificato dal contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento, sottoscritto dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori».

1.360
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.36

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... All'articolo 1, comma 4-*bis* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, sono aggiunte in fine, dopo le parole: «di riferimento» le seguenti: «come specificato dal contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento, sot-

toscritto dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori».

1.37
BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... All'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4.* Per i lavoratori delle imprese che aderiscono ai programmi di emersione si applicano le norme di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come modificato dall'articolo 23 comma 1, lettera *d)* della legge 24 giugno 1997, n. 196».

1.370
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 1.37

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... All'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"*4.* Per i lavoratori delle imprese che aderiscono ai programmi di emersione si applicano le norme di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come modificato dall'articolo 23 comma 1, lettera *d)* della legge 24 giugno 1997, n. 196"».

1.30
MONTAGNINO, TREU, DATO
Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 1, comma 4-*bis,* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato il seguente periodo: "I lavoratori che aderiscono al programma di emersione e che non risultano già dipendenti dell'imprenditore sono esclusi, per il periodo antecedente nonché per il triennio di emersione, dal computo dei limiti numerici di unità di personale previsti da leggi e contratti collettivi di lavoro ai fini dell'applicazione di specifiche

normative ed istituti, ad eccezione delle disposizioni in materia di licenziamenti individuali e collettivi".».

1.38
BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI
Id. em. 1.30

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-... All'articolo 1, comma 4-*bis* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato il primo periodo».

1.8
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 1, sostituire le parole: «16 membri» *con le seguenti:* «15 membri», *conseguentemente, dopo le parole:* «nominati dal prefetto;» *sostituire la parola:* «otto» *con la seguente:* «sette», *indi sopprimere le parole:* «e dalla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo».

1.500
EUFEMI
V. testo 2

Al comma 2, all'articolo 1-bis*, capoverso 1, sostituire le parole:* «...dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro.» *con le seguenti:* «...e dalle organizzazioni datoriali in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, dell'artigianato e del commercio».

1.500 (testo 2)
EUFEMI
Respinto

Al comma 2, all'articolo 1-bis*, capoverso 1, sostituire le parole:* «...dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro.» *con le seguenti:* «...dei prestatori di lavoro e dalle organizzazioni datoriali in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, dell'artigianato e del commercio».

1.2
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comnma 2, capoverso 1, dopo le parole: «assume le funzioni di presidente», *aggiungere le seguenti:* «La regione e l'ANCI provvedono, rispettivamente, ad individuare, nell'ambito del territorio provinciale, l'ASL e il comune competente alla designazione».

1.9
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 1, sopprimere il quinto periodo.

1.26
PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI
Ritirato

Al comma 2, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* È istituito presso ogni direzione regionale del lavoro un Comitato regionale che svolge il coordinamento dei CLES provinciali, senza ulteriori oneri per lo Stato. Per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 il Comitato regionale presenta un rapporto sullo stato del processo di emersione alla giunta e al consiglio regionale, al CNEL e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali».

1.100
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, dopo il capoverso 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Per l'attività e il funzionamento dei CLES è autorizzata la spesa massima di 500 mila euro per l'anno 2002 e di 2,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

1.10
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 2, lettera a), *sostituire le parole da:* «diverse da quella fiscale» *fino alla fine della lettera, con le seguenti:* «riguardanti la salute e la sicurezza dei lavoratori, in un periodo non superiore a diciotto mesi;».

1.11
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 2, lettera a), *in fine, sopprimere le parole da:* «eventualmente prorogabile» *fino alla fine della lettera.*

1.4/1
PILONI, MONTAGNINO, RIPAMONTI
Respinto

All'emendamento 1.4, sostituire le parole: «lettera *a)*» *con le altre:* «lettera b» *e sopprimere l'ultimo periodo.*

1.4/2
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.4 sopprimere l'ultimo periodo.

1.4/3
IL RELATORE
Approvato

All'emendamento 1.4 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tal caso, per la validità delle delibere del CLES è richiesto il voto favorevole di almeno i quattro quinti dei rappresentanti nominati dalle parti sociali».

1.4

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Al comma 2, capoverso 2, lettera a), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «; le proposte di progressivo adeguamento agli obblighi in materia di trattamento economico, in assenza di contratti collettivi nazionali di lavoro propri del settore economico interessato, debbono fare riferimento agli obblighi previsti nei contratti collettivi nazionali di lavoro di settori omogenei. In caso di mancata sottoscrizione, entro il 15 febbraio 2003, degli accordi sindacali collettivi di riallineamento a livello provinciale, ovvero a livello nazionale o regionale, le proposte per il progressivo adeguamento formulate dagli imprenditori sono valutate dal CLES;».

1.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, capoverso 2, lettera b), *sostituire le parole:* «il progressivo adeguamento» *con le seguenti:* «l'adeguamento» *indi, sopprimere le parole:* «in un periodo comunque non superiore al triennio di emersione,».

1.39

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

Respinto

Al comma 2, capoverso 2, lettera b)*, dopo le parole:* «trattamento economico» *aggiungere le seguenti:* «sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori».

1.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, capoverso 2, lettera b), *sostituire le parole:* «sottoscrizione di un apposito verbale» *con le seguenti:* «sottoscrizione con apposito verbale».

1.5/1
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.5, sopprimere il secondo periodo.

1.5/2
PILONI, MONTAGNINO, RIPAMONTI
Id. em. 1.5/1

All'emendamento 1.5, sopprimere il secondo periodo.

1.5/3
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.5, al secondo periodo, dopo le parole: «e dei prestatori di lavoro» *aggiungere le seguenti:* «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

1.5/4
PILONI, MONTAGNINO, RIPAMONTI
Respinto

All'emendamento 1.5, secondo periodo, sostituire le parole da: «che ha» *fino alla fine con le seguenti:* «comparativamente più rappresentativa».

1.5
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. I CLES operano in accordo con le commissioni provinciali istituite ai sensi dell'articolo 78, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni. Tali commissioni sono integrate da un membro designato da ciascuna organizzazione sindacale dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro che ha sottoscritto l'avviso comune, in

materia di emersione dell'economia sommersa, in data 19 luglio 2002, qualora la stessa non sia già rappresentata nelle commissioni medesime».

1.29

MONTAGNINO, TREU, DATO

Precluso

Al comma 2, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. I CLES si avvalgono, a titolo consultivo, in sede di valutazione preliminare dei piani individuali di emersione, delle commissioni provinciali per l'emersione istituite ai sensi dell'articolo 78, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

1.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Precluso

Al comma 2, capoverso 3, sostituire le parole: «sono integrati dai» *con le seguenti:* «nello svolgimento delle loro attività, si avvalgono dei».

1.7

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, sopprimere il capoverso 4.

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. I piani di emersione individuale di cui all'articolo 1-*bis* della legge 18 ottobre 2001, n. 383, come modificato dal presente articolo, presentati alla data di entrata in vigore del presente decreto sono trasmessi, a cura del sindaco, alle direzioni provinciali del lavoro territorialmente competenti».

1.15
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 5, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«*d*-bis) verificare, pena la mancata approvazione del piano, che lo stesso non comporti la regolarizzazione di violazioni di qualsiasi genere su beni ambientali, culturali, storico-artistici, archeologici e paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, nonché i casi di violazioni commesse in aree individuate dai programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST), nelle zone omogene A di cui all'articolo 2 del decreto del ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.97 del 16 aprile 1968, nonché nelle aree demaniali e nelle aree individuate ai sensi delle leggi: 6 dicembre 1991, n. 394; decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; legge 18 maggio 1989, n. 183; decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267».

1.150
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 5, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«*d*-bis) verificare, pena la mancata approvazione del piano, che lo stesso non comporti la regolarizzazione di violazioni urbanistiche ed edilizie nonché di violazioni commesse in aree demaniali, aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, aree sottoposte a vincolo storico-artistico, paesaggistico, archeologico e architettonico ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490».

1.16
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, capoverso 5, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«*d*-bis) definire, nell'ambito delle linee generali stabilite dal CIPE, di concerto con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e le organizzazioni sindacali e di cate-

goria, previo parere del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, programmi di coordinamento delle attività delle autonomie locali finalizzati ad incentivare il risanamento ambientale e il recupero dei siti inquinati da parte dei soggetti titolari delle imprese responsabili di aver causato danni all'ambiente».

1.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, capoverso 5, dopo la lettera d), *aggiungere la seguente:*

«*d*-bis) favorire la costituzione di una banca dati, avvalendosi delle informazioni in loro possesso, per un efficace monitoraggio del fenomeno del lavoro sommerso, al fine di contribuire all'individuazione di eventuali misure correttive e di indirizzare le attività di controllo e repressione del lavoro irregolare verso quelle imprese che risultano totalmente in nero».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, valutato nel limite massimo di 550 mila euro per l'anno 2002, e di 250 mila euro per ciascuno degli anni 2003 e 2040, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» *dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.*

1.1000/1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.1000, dopo le parole: «il parere stesso» *aggiungere le seguenti:* «ovvero respinge il piano in caso di violazioni commesse in aree demaniali, aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 nonché in aree sottoposte a vincolo storico-artistico, paesaggistico, archeologico e architettonico ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali di cui al decreto legislativo 20 ottobre 1999, n. 490».

1.1000

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, dopo il capoverso 5, aggiungere il seguente: «Qualora il piano individuale di emersione contenga proposte per il progressivo adeguamento che coinvolgono interessi urbanistici e ambientali, il CLES sottopone il piano al parere del Comune competente per territorio, che esprime, in ordine a tali interessi il parere stesso entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta. Decorso tale termine il CLES valuta comunque il piano».

1.18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sopprimere il capoverso 7.

1.19

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, capoverso 7, sopprimere le parole: «che intendono conservare l'anonimato» *indi, in fine sopprimere le parole da:* «con l'osservanza di misure idonee» *fino alla fine del periodo.*

1.40

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

Respinto

Al comma 2, capoverso 8, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Il piano individuale di emersione è approvato dopo un'istruttoria e una proposta condotta dall'organismo responsabile della materia cui si riferisce la proposta di emersione. In caso di decisione difforme dalla proposta, il CLES dovrà deliberare con la maggioranza qualificata dei quattro quinti dei componenti espressione delle parti sociali».

1.41

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

Respinto

Al comma 2, capoverso 9, dopo la parola: «approva» *aggiungere le seguenti:* «con le stesse modalità di cui al comma 8».

1.32

MONTAGNINO, TREU, DATO

Respinto

Al comma 2, dopo il capoverso 9, inserire il seguente:

«9-*bis*. In caso di mancata approvazione del piano individuale di emersione progressiva di cui all'articolo 1-*bis* della legge n. 383 del 2001, i soggetti presentatori possono accedere, su richiesta, alla procedura di emersione di cui all'articolo 1 della stessa legge».

1.34

MONTAGNINO, TREU, DATO

Respinto

Al comma 2, capoverso 11, aggiungere in fine, il seguente periodo: «Con riferimento alle violazioni concernenti gli obblighi di documentazione, registrazione, dichiarazione di inizio attività, commesse dal 1° gennaio 2003 fino alla data di presentazione della dichiarazione di emersione, non si applicano le sanzioni previste ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), a condizione che il versamento dell'imposta sia effettuato entro il termine previsto per il versamento dovuto in base alla dichiarazione annuale IVA per il 2003».

1.27

BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO

Respinto

Al comma 2, capoverso 14, dopo le parole: «gare di appalto» *inserire:* «pubblico».

1.20

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, capoverso 15, in fine, aggiungere le seguenti parole: «La sospensione delle ispezioni e delle verifiche di cui al presente comma non si applica nei casi di violazioni urbanistiche ed edilizie nonché alle violazioni commesse in aree demaniali, aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nonché in aree sottoposte a vincolo storico-artistico, paesaggistico, archeologico e architettonico ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490».

1.21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo il capoverso 15 aggiungere il seguente:

«15-*bis*. Al fine di garantire le migliori condizioni per una corretta tutela del lavoro e per favorire il processo di emersione del lavoro non regolare i CLES realizzano, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato, adeguate forme di collaborazione con gli organi di vigilanza e di controllo sull'emersione per lo scambio di informazioni e dati».

1.28

BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.100
PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Contributi per gli operatori delle comunità terapeutiche convenzionate)

1. Le comunità terapeutiche convenzionate, debitrici per i contributi dell'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale non versati per i propri operatori, relativi a periodi contributivi maturati fino a tutto il 2001, possono regolarizzare la posizione contributiva degli operatori nei confronti dei competenti enti impositori.

2. Alla regolarizzazione di cui al comma 1 si procede qualora si tratti di attività lavorativa prestata con carattere di continuità e i periodi interessati non risultino già coperti da contribuzione obbligatoria, figurativa o volontaria nella medesima assicurazione generale ovvero in forme di previdenza sostitutive o che abbiano dato luogo ad esclusioni od esonero dall'assicurazione medesima o in altro trattamento obbligatorio di previdenza, in virtù della stessa o di altra contemporanea attività lavorativa.

3. La regolarizzazione di cui al comma 1, previa presentazione della domanda entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, può avvenire in venti rate semestrali consecutive di pari importo, di cui la prima da versare entro sette mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, secondo modalità fissate dagli enti. Le rate successive alla prima sono maggiorate di interessi pari al tasso dell'1 per cento annuo per il periodo di differimento, a decorrere dalla data di scadenza della prima rata. La regolarizzazione di quanto è dovuto a titolo di contributi o premi può avvenire anche in unica soluzione, entro la medesima data, mediante il pagamento attualizzato al tasso di interesse legale della quota capitale dovuta in base alle predette venti rate. La suddetta regolarizzazione comporta l'estinzione delle obbligazioni sorte per somme aggiuntive, interessi e sanzioni amministrative e civili non ancora pagate.

4. La domanda di cui al comma 3 deve essere corredata da idonea documentazione comprovante l'esistenza dell'attività e il numero di settimane in cui essa è stata prestata. I contributi di cui al comma 1 sono calcolati in base al minimo di retribuzione settimanale di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638.

5. Le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale dovute dalle comunità terapeutiche convenzionate, relativamente alla retribuzione corrisposta alle persone già tossicodipendenti, inserite in attività lavorative all'interno delle stesse comunità, al termine della fase terapeutica, sono ridotte a zero, come previsto dall'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381.

6. Gli enti convenzionati con i soggetti di cui al comma 1 hanno la facoltà di partecipare al pagamento dei contributi indicati al comma richiamato.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 50 milioni a decorrere dal 2002, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "fino al 31 dicembre 2002" sono soppresse;

b) all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "pari a sei mesi per ogni anno solare" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno solare, a partire dal 1° gennaio 2003, fino al completo allineamento alla normativa europea";

c) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso;

d) all'articolo 4, della legge 18 ottobre 2001 n. 383, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. L'incentivo di cui al comma 1 non si applica alle spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli di cilindrata superiore ai 1800 cc";

e) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter,* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legislativo 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.0.102

PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Dipendenti delle società sportive)

1. Allo scopo di realizzare, a decorrere dall'anno 2003, un sistema organico di tutela contrattuale e previdenziale e di emersione dal lavoro irregolare per i dipendenti delle società sportive professionistiche, dilettantistiche e amatoriali, che svolgono attività di manutenzione e pulizia degli impianti, nonché attività di tipo amministrativo e tecnico, si applicano alle predette società i benefici previsti dalla legge 18 ottobre 2001, n. 383, a condizione che stipulino con i suddetti dipendenti un accordo relativo al trattamento economico e normativo, basato sulle linee guida di quello stipulato dalle organizzazioni sindacali e la Federazione nazionale degli imprenditori di impianti sportivi, ovvero del contratto del settore del commercio.

2. Qualora non si realizzi quanto previsto al comma 1, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, possono essere fissati valori minimi delle contribuzioni previdenziali, facendo riferimento al contratto nazionale più vicino.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 20 milioni a decorrere dal 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "fino al 31 dicembre 2002" sono soppresse;

b) all'articolo 3, comma 8, del decreto legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "pari a sei mesi per ogni anno solare" fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno solare, a partire dal 1º gennaio 2003, fino al completo allineamento alla normativa europea";

c) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso;

d) all'articolo 4, della legge 18 ottobre 2001 n. 383, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. L'incentivo di cui al comma 1 non si applica alle spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli di cilindrata superiore ai 1800 cc";

e) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legislativo 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.0.500

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano, in quanto compatibili, anche alle società ed associazioni sportive nonchè alle comunità terapeutiche convenzionate, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Norme in materia di edilizia)

1. Le imprese edili che risultano affidatarie di un appalto pubblico sono tenute a presentare alla stazione appaltante la certificazione relativa alla regolarità contributiva a pena di revoca dell'affidamento.

2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'INPS, l'INAIL e le Casse edili stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva nel settore edile al fine dell'affidamento degli appalti pubblici.

3. All'articolo 45, comma 18, della legge 17 maggio 1999, n. 144, le parole: «31 dicembre 2001» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2006».

EMENDAMENTI

2.6
BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO
V. testo 2

Al comma 1, sopprimere la parola: «edili» *e conseguentemente al comma 2, sostituire le parole:* «l'INPS, l'INAIL e le Casse edili stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva nel settore edile» *con le seguenti:* «l'INPS e l'INAIL stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva nel settore».

2.6 (testo 2)
BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO
Approvato

Al comma 1, sopprimere la parola: «edili» *e conseguentemente al comma 2, sostituire le parole:* «da l'INPS, l'INAIL» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «l'INPS e l'INAIL stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva».

Conseguentemente, nella rubrica sostituire la parola: «edilizia» *con le seguenti:* «appalti pubblici».

2.400
VANZO
V. testo 2

Al comma 1, sopprimere la parola: «edili» *e conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole:* «l'INPS, l'INAIL e le Casse edili stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva nel settore edile» *con le seguenti:* «l'INPS e l'INAIL stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva nel settore».

2.400 (testo 2)
VANZO
Id. em. 2.6 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere la parola: «edili» *e conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole:* «da l'INPS, l'INAIL» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «l'INPS e l'INAIL stipulano convenzioni al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva».

Conseguentemente, nella rubrica sostituire la parola: «edilizia» *con le seguenti:* «appalti pubblici».

2.3
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Assorbito

Al comma 1, sopprimere la parola: «edili»; *conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole:* «Casse edili» *con le seguenti:* «associazioni imprenditoriali di categoria comparativamente più rappresentative» *e sopprimere le parole:* «nel settore edile».

2.4
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «regolarità contributiva» *inserire le seguenti:* «e al rispetto delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza del lavoro».

2.2
LA COMMISSIONE
Approvato

All'articolo 2, sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. All'articolo 29, comma 5, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, e successive modificazioni, le parole: "31 dicembre 2001" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2006"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Rapporti di lavoro a tempo parziale)

1. All'articolo 3, comma 15, del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, e successive modificazioni, le parole: «continuano a produrre effetti sino alla scadenza prevista e comunque non oltre il 30 settembre 2002» sono sostituite dalle seguenti: «continuano a produrre effetti, salvo diverse intese, sino alla scadenza prevista e comunque non oltre il 30 settembre 2003».

EMENDAMENTI

3.400
MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI
Respinto

Sopprimere l'articolo 3.

3.2
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, salvo diverse intese,».

3.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, le parole: «salvo diverse intese» *sono sostituite dalle seguenti:* «salvo diverse previsioni dei contratti collettivi».

3.4

MONTAGNINO, TREU, DATO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «salvo diverse intese» *con le seguenti:* «salvo diversa previsione degli accordi collettivi stipulati in data successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo».

3.3

THALER AUSSERHOFER, KOFLER, PETERLINI

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis.* Ai fini di quiescenza la disciplina di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1988, n. 554 e successive modificazioni ed integrazioni va estesa anche ai servizi prestati ad orario ridotto».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (1487)

ARTICOLI APPROVATI IN SEDE REDIGENTE
DALLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

Art. 1.

*(Modifiche all'articolo 4-*bis *della legge 26 luglio 1975, n. 354)*

1. All'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1.* L'assegnazione al lavoro all'esterno, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione previste dal capo VI, esclusa la liberazione anticipata, possono essere concessi ai detenuti e internati per i seguenti delitti solo nei casi in cui tali detenuti e internati collaborino con la giustizia a norma dell'articolo 58-*ter* della presente legge: delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza, delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste, delitti di cui agli articoli 600, 601, 602 e 630 del codice penale, all'articolo 291-*quater* del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e all'articolo 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309. Sono fatte salve le disposizioni degli articoli 16-*nonies* e 17-*bis* del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82. I benefici suddetti possono essere concessi ai detenuti o internati per uno dei delitti di cui al primo periodo del presente comma purché siano stati acquisiti elementi tali da escludere in maniera certa l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva, altresì nei casi in cui la limitata partecipazione al fatto criminoso, accertata nella sentenza di condanna, ovvero l'integrale accertamento dei fatti e delle responsabilità operato con sentenza irrevocabile, rendono comunque impossibile un'utile collaborazione con la giustizia, nonché nei casi in cui, anche se la collaborazione che viene offerta risulti

oggettivamente irrilevante, nei confronti dei medesimi detenuti o internati sia stata applicata una delle circostanze attenuanti previste dall'articolo 62, n. 6), anche qualora il risarcimento del danno sia avvenuto dopo la sentenza di condanna, dall'articolo 114 ovvero dall'articolo 116, secondo comma, del codice penale. I benefici di cui al presente comma possono essere concessi solo se non vi sono elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva, ai detenuti o internati per i delitti di cui ai seguenti articoli: articoli 575, 628, terzo comma, e 629, secondo comma, del codice penale, articolo 291-*ter* del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, articolo 73 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, del medesimo testo unico, articolo 416 del codice penale, realizzato allo scopo di commettere delitti previsti dal libro II, titolo XII, capo III, sezione I, del medesimo codice, dagli articoli 609-*bis,* 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale e dall'articolo 12, commi 3, 3-*bis* e 3-*ter* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.»;

b) al comma 2-*bis*, le parole: «terzo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «quarto periodo».

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354)

1. All'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, i commi 2 e 2-*bis* sono sostituiti dai seguenti:

«*2.* Quando ricorrano gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica, anche a richiesta del Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia ha altresì la facoltà di sospendere, in tutto o in parte, nei confronti dei detenuti o internati per taluno dei delitti di cui al primo periodo del comma 1 dell'articolo 4-*bis*, in relazione ai quali vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con un'associazione criminale, terroristica o eversiva, l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla presente legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza. La sospensione comporta le restrizioni necessarie per il soddisfacimento delle predette esigenze e per impedire i collegamenti con l'associazione di cui al periodo precedente.

2-bis. I provvedimenti emessi ai sensi del comma 2 sono adottati con decreto motivato del Ministro della giustizia, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice che procede ed acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terrori-

stica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. I provvedimenti medesimi hanno durata non inferiore ad un anno e non superiore a due e sono prorogabili nelle stesse forme per periodi successivi, ciascuno pari ad un anno, purchè non risulti che la capacità del detenuto o dell'internato di mantenere contatti con associazioni criminali, terroristiche o eversive sia venuta meno.

2-ter. Se anche prima della scadenza risultano venute meno le condizioni che hanno determinato l'adozione o la proroga del provvedimento di cui al comma 2, il Ministro della giustizia procede, anche d'ufficio, alla revoca con decreto motivato. Il provvedimento che non accoglie l'istanza presentata dal detenuto, dall'internato o dal difensore è reclamabile ai sensi dei commi 2-*quinquies* e 2-*sexies*. In caso di mancata adozione del provvedimento a seguito di istanza del detenuto, dell'internato o del difensore, la stessa si intende non accolta decorsi trenta giorni dalla sua presentazione.

2-quater. La sospensione delle regole di trattamento e degli istituti di cui al comma 2 può comportare:

a) l'adozione di misure di elevata sicurezza interna ed esterna, con riguardo principalmente alla necessità di prevenire contatti con l'organizzazione criminale di appartenenza o di attuale riferimento, contrasti con elementi di organizzazioni contrapposte, interazione con altri detenuti o internati appartenenti alla medesima organizzazione ovvero ad altre ad essa alleate;

b) la determinazione dei colloqui in un numero non inferiore a uno e non superiore a due al mese da svolgersi ad intervalli di tempo regolari ed in locali attrezzati in modo da impedire il passaggio di oggetti. Sono vietati i colloqui con persone diverse dai familiari e conviventi, salvo casi eccezionali determinati volta per volta dal direttore dell'istituto ovvero, per gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, dall'autorità giudiziaria ai sensi di quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 11. I colloqui possono essere sottoposti a controllo auditivo ed a registrazione, previa motivata autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente ai sensi del medesimo secondo comma dell'articolo 11; può essere autorizzato, con provvedimento motivato del direttore dell'istituto ovvero, per gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, dall'autorità giudiziaria ai sensi di quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 11, e solo dopo il primo anno di applicazione, un colloquio telefonico mensile con i familiari e conviventi della durata massima di dieci minuti sottoposto, comunque, a registrazione. Le disposizioni della presente lettera non si applicano ai colloqui con i difensori;

c) la limitazione delle somme, dei beni e degli oggetti che possono essere ricevuti dall'esterno;

d) l'esclusione dalle rappresentanze dei detenuti e degli internati;

e) la sottoposizione a visto di censura della corrispondenza, salvo quella inviata ad autorità europee o nazionali aventi competenza in materia di giustizia individuate dal Dipartimento dell'amministrazione peniten-

ziaria, con provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria competente ai sensi del secondo comma dell'articolo 11;

f) la limitazione della permanenza all'aperto, che non può svolgersi in gruppi superiori a tre persone, ad una durata non superiore a due ore al giorno fermo restando il limite minimo di cui al primo comma dell'articolo 10;

g) la limitazione di ogni altra facoltà derivante dall'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla presente legge, ove ne sia ravvisato il concreto contrasto con le esigenze di cui al comma 2.

2-quinquies. Il detenuto o l'internato nei confronti del quale è stata disposta o confermata l'applicazione del regime di cui al comma 2, ovvero il difensore, possono proporre reclamo avverso il provvedimento applicativo. Il reclamo è presentato nel termine di dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento e su di esso è competente a decidere il tribunale di sorveglianza che ha giurisdizione sull'istituto al quale il detenuto o l'internato è assegnato. Il reclamo non sospende l'esecuzione. Il successivo trasferimento del detenuto o dell'internato non modifica la competenza territoriale a decidere.

2-sexies. Il tribunale, entro dieci giorni dal ricevimento del reclamo di cui al comma 2-*quinquies,* decide in camera di consiglio, nelle forme previste dagli articoli 666 e 678 del codice di procedura penale, sulla sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento e sulla congruità del contenuto dello stesso rispetto alle esigenze di cui al comma 2. Il procuratore della Repubblica, il detenuto, l'internato o il difensore possono proporre, entro dieci giorni dalla sua comunicazione, ricorso per cassazione avverso l'ordinanza del tribunale per violazione di legge. Il ricorso non sospende l'esecuzione del provvedimento».

Art. 3.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati l'articolo 6 della legge 7 gennaio 1998, n. 11, e successive modificazioni, l'articolo 1 della legge 16 febbraio 1995, n. 36, nonché l'articolo 29 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in 3,6 milioni di euro a decorrere dal 2003 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

Art. 4.

(Disposizioni transitorie)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 non si applicano nei confronti delle persone detenute o internate per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale ovvero per delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico che fruiscano, alla data di entrata in vigore della presente legge, delle misure alternative alla detenzione o di permessi premio, o siano assegnate al lavoro all'esterno, ovvero che alla medesima data abbiano raggiunto un grado di rieducazione adeguato al beneficio richiesto, salvo che sia accertata la sussistenza di collegamenti attuali con la criminalità organizzata.

2. I provvedimenti, emessi dal Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, conservano efficacia fino alla scadenza in essi prevista anche se successiva alla predetta data.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1738, di conversione in legge del decreto -legge n. 210. Emendamento 1.33, Montagnino e altri	227	226	003	092	131	114	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1738. Em. 1.500 (testo 2), Eufemi	224	223	009	004	210	112	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1738. Em.1.4, nel testo emendato, La Commissione	219	217	007	129	081	109	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1738. Em.1.5, La Commissione	226	223	007	129	087	112	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1738. Em.1.32, Montagnino e altri	222	219	002	082	135	110	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1738. Em.1.0.100, Pizzinato e altri	211	209	006	081	122	105	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1738. Em.1.0.102, Pizzinato e altri	215	212	006	078	128	107	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1738. Emm. 2.6 (testo 2) e 2.400 (testo 2), Battafarano e altri; Vanzo e altri	193	192	002	189	001	097	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	C	C	C	F	F	F	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	F	F	C	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB		C	F	F	C	C	C	F
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	F	F	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	F	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	C	C	C	F			F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F		C			F		
BALBONI ALBERTO	C	C	F	F	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	C	C	C	F	F	F	
BARELLI PAOLO	C	C	F	F	C			F
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSO MARCELLO	F	C	C	C	F	F	F	F
BASTIANONI STEFANO		C	C	C	F	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C	C	C	F	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	C	C	C	F	F		
BATTISTI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M
BEDIN TINO	F	C	F	C	F	F	F	F
BERGAMO UGO	C		F	F	C	C	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	F	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA				C				
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F					F
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	F	F	C	C	C	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BONATESTA MICHELE	C	C	F	A	C	C	C	F
BONAVITA MASSIMO	F	C	C	C	F	F	F	
BONFIETTI DARIA	F	C	C			F	F	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	F	F	F	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	F		C		F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUTTI MASSIMO					F			F
BRUTTI PAOLO	F		C	C	F	F	F	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	F	F	C	C	C	
BUDIN MILOS	F	C	C	C	F	F	F	
CADDEO ROSSANO	F		C	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO			F	F	C			P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	F	F	C	C	C	F
CALVI GUIDO	F	C	C	C	F	F	F	
CAMBER GIULIO		C	F	F	C	F	A	F
CAMBURSANO RENATO	F	C	C		F	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	F	F	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	F	C	C	C	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	F	F	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	F	F	C	C	C	F
CASILLO TOMMASO						R	R	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	F	F	C	C	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	C	C	F	F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO		C	F	F	C		C	
CHERCHI PIETRO		C						F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	F	F	C	C	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
CICCANTI AMEDEO	C	C	F	F	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F	F	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE		C	F	F	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO	F	C		C	F		F	
COLLINO GIOVANNI	C							
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F	F	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	A
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	A	F	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	F	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	F	C	C			F	F	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	F	F	C	C	C	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C				C	C	F
CURSI CESARE	C	C		F		C		
CURTO EUPREPIO		C				C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C		F				
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	C	C	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	F	F	C	C	C	F
D'AMICO NATALE	F	C	C	C	F	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	C	C	C	F	F	F	F
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C		F	F	C	F	C	
DANZI CORRADO	C	C	F	F	C	C	C	F
DATO CINZIA	F	C	C	C				
DEBENEDETTI FRANCO	F	C	C					
DE CORATO RICCARDO	C	C	F	F	C	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	F	F	C	C	C	F
DELOGU MARIANO	C	C	F		C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	F	F	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA				C	F	F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	F	F	C	C	C	F
DETTORI BRUNO	F	C	C	C	F	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	C	C	C	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	C	C	C	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	M	M	M	M	M	M
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	C	C	C	C	F	F	F
DONATI ANNA	F	C		C	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C		F	F	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F	F	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	F
FABRIS MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M
FALCIER LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
FASOLINO GAETANO	C	C	F	F	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	C	C	C	F	F	F	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	F	F	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	F	F	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	C	C	C				F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C		F	C	C	C	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	P	
FLAMMIA ANGELO	F		C	C	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	F	F	C	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	A	C	C	F			
FORLANI ALESSANDRO	C		F	F	C		C	F
FORMISANO ANIELLO	F	C	C	C	F	F	F	F
FORTE MICHELE	C	C		F	C	C	C	
FRANCO PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	C	C	C	F	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	A	F	F	C	A	C	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
GAGLIONE ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	C	C	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	C	C	C	F	F		F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	F	C					F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	C	C	C	F		F	F
GIRFATTI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	F	C	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI		C						
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	F	F	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	F	C	C	C	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	F	F	C	C	C	F
GUBERT RENZO	C		F	A	C	A	C	F
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERZONI LUCIANO	F	A						F
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	F	F	F	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	F	F	C	C	C	F
IOVENE ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	F	F	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	F
KOFLER ALOIS	F	A	A	A	A	A	A	
LABELLARTE GERARDO				C	F	F	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	C		C	F	F	F	F
LAURO SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	F
LIGUORI ETTORE	F	C	C	C	F	F	F	
LONGHI ALEANDRO	F	C	C					F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	C	C	C	F	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO		C						F
MAGISTRELLI MARINA		C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGRI GIANLUIGI	C	C	F	F	C	C	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C	F	F	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI	F			C			F	
MALAN LUCIO	C	C	F	F	C	C	C	F
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	C	C	F			A
MANCINO NICOLA	F	C	C	C	F	F		F
MANFREDI LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	F	F	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	F	C	C	C	F		F	
MARANO SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	F
MARINO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
MARITATI ALBERTO	F	C	C	C	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	C	C		F	F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	C	C	C	F	F	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	F	F	C	C	C	F
MEDURI RENATO	C	C	F	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F	A	A	C	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	F	F	C	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	F	F	C	F	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	C	C	C	F	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	F		C		C	F		
MONTI CESARINO	A	C	F	F	C	C	C	F
MONTICONE ALBERTO	F	C	C	C	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO						F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO		A	C	C	F			F
MORO FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MORRA CARMELO	C	C	F	F	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	F	F	C	C	C	
MULAS GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO			C	C	F			
NESSA PASQUALE	C	C	F	F	C	C	C	F
NIEDDU GIANNI	F	C	C	C	F	F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	F	F	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	F	F	C	C	C	F
OCCHETTO ACHILLE	F	C	C	C	F	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	F	F	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	F	F	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	C		C	F			F
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	F		C	C	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	F	C		C				F
PASTORE ANDREA	C	C	F	F	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	F	F	C			F
PEDRINI EGIDIO ENRICO	F	C	C	C				F
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	F		C	C	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	A	F	F	C	C	C	
PELLICINI PIERO	C	C	F	F	C	C	C	F
PERUZZOTTI LUIGI	A	C	F	F	C	A	A	F
PESSINA VITTORIO	C	C	F	F	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	A	A	A	F		A	
PETRINI PIERLUIGI	F	C	C	C	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	C	C	C	F	F	F	
PIANETTA ENRICO	C	C	F	F	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	F	C	C	C	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	F	F	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	C	C	C	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C	F	F	C	C	C	

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
PIZZINATO ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO		C	A	F	C	C	C	F
RAGNO SALVATORE	C	C	F	C	C	F	C	F
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	C	C	C	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	C	C	F	F	C	C	C	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A							
RONCONI MAURIZIO	C	C	F	F	C	C	C	
ROTONDO ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C		F	F	C	C	C	F
SALINI ROCCO	C	C	F	F	C	C	C	F
SALVI CESARE				C				
SALZANO FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	F	F	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	F	F	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F							F
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	F	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	F	F	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	C	C	C	F		F	
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C		F	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE				F	C	C	C	F
STANISCI ROSA	F	C						F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	A	A	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	F
TAROLLI IVO	C	C	F	F	C	C	C	F

Seduta N. 0260 del 16-10-2002 Pagina 9

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	F	F	C	C	C	F
THALER HELGA		A	A	A	A	A	A	
TIRELLI FRANCESCO	C	C	F	A	C	A	A	F
TOFANI ORESTE	C	C	F	F	C		C	
TOGNI LIVIO	F	C	C	C	F	F	F	
TOIA PATRIZIA	F	C	C	C	F	F	F	
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	C	C	C	F	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
TREDESE FLAVIO	C	C	F	F	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	C	C		F				F
TREU TIZIANO	F	C	C	C	F	F	F	F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	F	F	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO	F	C	C	C	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE	F	C	C	C	F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	F	F	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C		C	F	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	C	C	C	F	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	C	C	C	F	F	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	C	C	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	C	C	C	F	F	F	
VIVIANI LUIGI	F	C	C	C	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	F	F	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	C	C	C	F	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	F	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	F	F	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	C	C	C	F	F	F	F
ZICCONE GUIDO	C	C		F	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	F	F	C	C	C	F

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta
Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777)
(presentato in data **16/10/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. BONATESTA Michele, Sen. PEDRIZZI Riccardo
Modifica all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di polizia e delle Forze armate (1661)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/02**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. PEDRINI Egidio Enrico
Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1693)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia
(assegnato in data **16/10/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. SPECCHIA Giuseppe, Sen. ZAPPACOSTA Lucio
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (1747)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. CUTRUFO Mauro
Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749)
previ pareri delle Commissioni 7º Pubb. istruz., 12º Sanità, 13º Ambiente
(assegnato in data **16/10/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
Istituzione del vigile di quartiere (1759)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CAVALLARO Mario
Delega al Governo per la riforma delle procedure d'insolvenza e delle procedure relative alle imprese in crisi (1683)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **16/10/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. RIPAMONTI Natale
Modifiche al codice penale in materia di tutela dell'ambiente e dei beni culturali (1741)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 7º Pubb. istruz., 13º Ambiente
(assegnato in data **16/10/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. FASSONE Elvio ed altri
Onorari e spese spettanti ai difensori dei collaboratori di giustizia (1746)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **16/10/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. IOANNUCCI Maria Claudia
Istituzione dell'imposta addizionale comunale sui diritti di imbarco di passeggeri e merci sugli aeromobili (1725)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. SPECCHIA Giuseppe, Sen. ZAPPACOSTA Lucio
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esenzione dall' ICI per l'abitazione principale (1757)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente
(assegnato in data **16/10/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. SANZARELLO Sebastiano
Istituzione dell'Universitàdi Enna (1729)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. VALDITARA Giuseppe ed altri
Modifica dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, sugli ordinamenti didattici universitari (1735)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. SPECCHIA Giuseppe, Sen. ZAPPACOSTA Lucio
Norme per garantire la gratuità dei mezzi di trasporto agli studenti pendolari (1758)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. D'AMICO Natale Maria Alfonso
Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita (1715)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
Sen. SEMERARO Giuseppe ed altri
Modifiche al codice civile in riferimento al cognome dei coniugi e dei figli (1739)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia
(assegnato in data **16/10/02**)

Commissioni 7º e 13º riunite
Sen. TESSITORE Fulvio ed altri
Norme a tutela delle città storiche (1696)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb., 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/10/02**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

1ª Commissione permanente Aff. cost.

In sede referente

Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)
(assegnato in data **16/10/02**)

Disegni di legge, ritiro

In data 11 ottobre 2002, il senatore Curto ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Norme sul Corpo veterinario militare» (1664).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 30 settembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, concernente disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, la relazione – al 30 giugno 2000 – sullo stato di attuazione della citata legge per l'anno 2001 (*Doc*. CLXIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente e alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 11 ottobre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale, relativa all'anno 2002.

Detto documento, allegato allo stato di previsione del Ministero lavoro e delle politiche sociali per il 2003, sarà stampato e distribuito.

Interrogazioni

MANFREDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il signor Ezio Bordogna, nato il 15 giugno 1943, pensionato delle Ferrovie dello Stato dal 17 agosto 1997 (cat. FS sede 5200 cert. 00442441), attende da cinque anni che la rispettiva posizione INPS venga regolarizzata e che, analogamente, migliaia di persone restano in attesa che il rispettivo trattamento pensionistico venga definito;

la sede INPS di Novara, presso cui ho cercato di assumere notizie in merito, ha riferito che la pratica «dovrebbe» essere inviata a Milano, e che per la sua soluzione è comunque necessario l'avvio di «procedure automatizzate» che la sede centrale di Roma deve mettere a disposizione delle sedi periferiche;

considerato che l'esempio del Signor Bordogna è emblematico di una grave situazione diffusa, su tutto il territorio nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi di tali estenuanti attese per la definizione di pratiche pensionistiche che investono un elevatissimo numero di persone;

i motivi per i quali la pratica che coinvolge il signor Bordogna sia trattata dalla sede di Milano;

in cosa si concretizzino le suddette «procedure automatizzate» e perché non vengano attivate, se è vero che potrebbero accelerare decisamente la definizione delle pratiche.

(3-00674)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RONCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Atteso:

che gli eventi sismici che colpirono la città di Foligno nel settembre 1997 danneggiarono gravemente l'edificio ubicato in Via Scarpellini sede della Scuola S. Giuseppe, Scuola Elementare privata, gestita da una apposita cooperativa di insegnanti e di operatori scolastici;

che da allora la Scuola dovette trasferirsi in altra sede con un aggravio di costi di gestione;

che il perdurare di tale situazione rischia di determinare la chiusura dell'unica Scuola privata di Foligno che per altro vanta una prestigiosa esperienza educativa e pedagogica,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di questa particolare situazione;

se l'Amministrazione comunale di Foligno abbia assunto iniziative tese a risolvere la questione;

se tale situazione non determini una grave disparità di trattamento di giovanissimi scolari e di famiglie responsabili solo di aver scelto un modello educativo diverso da quello offerto dalle scuole statali;

quali iniziative si intenda assumere in merito.

(4-03166)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo scorso anno gli agenti in servizio presso l'Ufficio Scorte della Polizia di Stato di Palermo erano 330;

oggi il servizio è garantito soltanto da 270 agenti, i quali, nel sole mese di settembre, hanno svolto ben 11.000 ore di lavoro straordinario;

recentemente a 18 soggetti ritenuti a rischio è stata assegnata la scorta e contestualmente non è aumentato il numero di agenti presso l'Ufficio stesso.

preso atto delle denunce del S.I.L.P.-C.G.I.L. che evidenziano inoltre l'uso riservato di alcuni mezzi blindati, e addirittura personalizzato, di cui altri soggetti a rischio a fronte della carenza di mezzi non possono usufruire;

rilevata la peculiarità della situazione palermitana anche alla luce dell'allarme lanciato dal SISDE e dalla Procura di Palermo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per adeguare, quanto meno agli *standard* minimi, il numero di agenti in servizio presso l'Ufficio Scorte onde evitare insostenibili ed ulteriori sacrifici da parte degli agenti;

quali risorse finanziarie intenda destinare allo stesso Ufficio sia per la maggiore funzionalità dei mezzi a disposizione, sia per consentire il rinnovo del parco macchine;

quali atti intenda mettere in campo per evitare incomprensibili privilegi.

(4-03167)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo dei Vigili del fuoco operante in Palermo ha in questi anni mostrato le proprie capacità professionali evidenziando uno spirito di abnegazione al servizio impareggiabile;

già negli scorsi anni componenti del Corpo hanno sacrificato in servizio la loro vita;

a seguito del sisma che ha colpito la città di Palermo e la Provincia anche coloro che erano in ferie sono rientrati in servizio;

l'impegno del Corpo sul versante delle verifiche *post* terremoto e gli interventi continuano a susseguirsi;

è riscontrabile la carenza sia di uomini che di mezzi;

i sindacati hanno unitariamente manifestato il malessere dell'intero Corpo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda avviare per rimpinguare adeguatamente l'organico dei Vigili del fuoco di Palermo;

di quali risorse si intenda avvalersi per un significativo rinnovo di strutture e mezzi dell'insediamento del Corpo nella città di Palermo.

(4-03168)

MALABARBA. – *Al Ministro per le politiche comunitarie*. – Premesso che:

in data 1 novembre 1999 il funzionario dottor Augusto Fichtner, veniva licenziato dal Centro di Ricerche della Comunità Europea di Ispra (Varese), dove era stato assunto il 2 maggio 1967 in qualità di responsabile amministrativo del servizio infrastrutture e successivamente del centro di calcolo, in seguito ha svolto mansioni di più alto livello;

il licenziamento giungeva al termine di un lungo conflitto tra il funzionario e parte dei suoi superiori, scaturito dalle documentate denunce del Fichtner, a partire dal 1981, in merito ad assegnazioni di appalti miliardari a ditte fantasma e in alcuni casi, inesistenti. Truffe nei confronti della società italiana Ansaldo in favore di una ditta francese; sottrazione e cessione dei risultati delle ricerche relative all'utilizzo dell'idrogeno come propellente sostitutivo dei derivati dal petrolio, svolte dall'Ansaldo e da altre ditte tedesche per conto e con finanziamenti della Comunità Europea, a terzi non aventi diritto alcuno, incompatibilità istituzionale di dirigenti che svolgono la loro attività di amministratori di ditte private durante l'orario di lavoro retribuito dalla Comunità Europea, persecuzioni nei confronti di funzionari scrupolosi, avanzamenti di carriera di elementi del personale in organico effettuati al di sopra degli ordinari criteri di anzianità e merito;

la motivazione formale del grave provvedimento di licenziamento si riferiva esclusivamente a un presunto doppio lavoro del Fichtner mai esistito nei fatti. Tale attività, di curatore fallimentare attribuito al Fichtner dal Presidente del Tribunale di Varese subito dopo il conseguimento della laurea in economia, presso la prestigiosa Bocconi di Milano, con una tesi sul diritto fallimentare di cui il magistrato era stato correlatore, era stata regolarmente richiesta e autorizzata dai superiori, salvo sparizione del fascicolo all'interno degli uffici della Comunità, ma conservata tramite fotocopia dal Fichtner stesso. Tale documento non veniva tuttavia ritenuto valido dalla commissione istituita per esaminare le ragioni del funzionario, accusato anche di assenteismo nonostante le sue presenze siano costanti e dimostrabili con il materiale in possesso della commissione che ha deciso il licenziamento e le scarse assenze sono regolarmente giustificate con motivi di carattere sanitario (interventi chirurgici in seguito a trauma) regolarmente certificati e presentati dal funzionario;

i rapporti informativi personali redatti ogni due anni sul Fichtner sono stati sempre ottimi o eccellenti. Tali rapporti sono stati occultati a più riprese, ma rinvenuti successivamente negli archivi dell'ufficio della sede di Ispra (Varese) della Commissione delle Comunità Europea dal

Fichtner, e sostituiti con altri mendaci forniti alla commissione che esaminava la posizione del Fichtner. Numerose anche le testimonianze di colleghi e dirigenti del funzionario sulla correttezza ed efficienza dello stesso, non presi in considerazione dai responsabili del provvedimento di licenziamento;

per motivare detto licenziamento é stato costruito un dossier nei confronti del Fichtner ottenuto con contraffazioni di prove e la palese violazione delle più elementari norme sulla *privacy* in vigore in Italia e nell'Unione Europea. Nel *dossier*, affidato a una società d'investigazioni private, sono presenti foto che ritraggono il funzionario mentre si reca in un centro fisioterapico in orario post-lavorativo, quindi perfettamente nella norma, foto di una targa che dovrebbe indicare la sede del presunto doppio lavoro del Fichtner, in realtà la sua abitazione, targa mai esistita anche secondo la testimonianza del maresciallo dei carabinieri della stazione di Besozzo (Varese), dove vive e risiede il Fichtner;

la commissione che ha fabbricato le prove che hanno distrutto la carriera e la vita del Fichtner, era nata in origine per verificare le accuse che il funzionario aveva rivolto al funzionamento di alcuni uffici e dirigenti della Commissione della Comunità Europea. La minaccia rivolta durante le prime audizioni al Fichtner era che in caso di infondatezza delle sue accuse avrebbe subito un gravissimo provvedimento disciplinare, a partire dal licenziamento e dalla perdita del diritto alla pensione. Nelle conclusioni della commissione però, oltre a non essere deliberata la perdita della pensione, non vi é alcun riferimento alle denunce del Fichtner, anche se é contenuta una lettera del direttore generale del Centro di Ricerca che conferma la veridicità delle accuse di Fichtner, accuse ribadite dal commissario Busquin rispondendo a un'interrogazione al Parlamento europeo presentata dall'eurodeputato Heaton-Harris;

dal 1981 la vita del Fichtner é turbata da continue minacce telefoniche e riferimenti agli spostamenti dei suoi familiari, monitorati con precisione inquietante dagli anonimi interlocutori, con gravi conseguenze sulla perdita di serenità e lo sviluppo di patologie ansiose che hanno colpito l'intero nucleo familiare;

il *dossier* con tutte le prove é stato consegnato agli allora commissari della Commissione europea Monti e Bonino e al Presidente della stessa commissione Romano Prodi, oltre che al Parlamento europeo, alla Procura di Varese e alla Guardia di Finanza senza che alcuna indagine sia stata avviata o che eventuali provvedimenti d'archiviazione siano stata comunicato al denunciante,

si chiede di sapere:

quali passi il Ministro in indirizzo e il Governo intendano compiere presso l'Unione Europea per verificare le gravi e documentate accuse del dottor Augusto Fichtner;

quali provvedimenti il Ministro stesso intenda prendere nel caso sia verificata la manifesta infondatezza degli addebiti che hanno portato al licenziamento del Fichtner per tutelarne l'onorabilità e il diritto al lavoro;

quali passi il Governo del nostro Paese intenda compiere per tutelare in futuro altri onesti lavoratori, impiegati, funzionari e dirigenti che nell'ambito della commissione delle comunità europea hanno subito le attività di super-*mobbing* che si evincono da quanto sopra riportato.

(4-03169)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che questa mattina, all'alba, un attentato incendiario ha distrutto la macchina del Sindaco di Cerignola (Foggia), dottor Antonio Giannatempo;

che secondo una prima ricostruzione gli attentatori hanno rotto il finestrino sinistro dell'auto ed hanno poi buttato all'interno della stessa fazzolettini di carta impregnati di liquido infiammabile;

che il 9 settembre 2002 l'interrogante presentò un atto di sindacato ispettivo denunciando una situazione assai grave esistente a Cerignola;

che infatti il sindaco Giannatempo era da mesi oggetto di insulti, minacce e tentativi di aggressione da parte di alcuni agitatori che strumentalizzavano il problema dello spostamento del mercato settimanale;

che nella tarda serata del 28 agosto 2002 diversi ambulanti avevano cercato di aggredire lo stesso Sindaco e un agente della Digos era stato costretto a sparare un colpo di pistola in aria a scopo dissuasivo;

che l'odierno attentato incendiario si è verificato proprio oggi quando i venditori ambulanti hanno organizzato un'ennesima protesta per lo spostamento del mercato settimanale;

che lo stesso sindaco Giannatempo ha ipotizzato un collegamento tra l'attentato incendiario e la protesta relativa al mercato settimanale;

rilevato:

che è assolutamente inconcepibile il persistere di questa situazione intimidatoria nei confronti del Sindaco;

che non è possibile che rimangano ignoti gli autori delle minacce, delle aggressioni e dell'attentato incendiario, nei confronti dei quali vanno adottate tutte le misure previste dalla legge;

che va assicurata adeguata protezione al Sindaco per metterlo nelle condizioni di poter assolvere serenamente al mandato ricevuto dai cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-03170)

BONATESTA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 1 della legge istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti, (n. 69 del 3 febbraio 1963) stabilisce al secondo comma che «sono professionisti coloro che esercitano in modo esclusivo e continuativo la professione di giornalista»;

l'articolo 2 della stessa legge, poi ripreso e meglio specificato dalla Carta dei Doveri del Giornalista approvata dall'Ordine Professionale e dalla FNSI nel 1993, pone a carico dei giornalisti come «obbligo indero-

gabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e buona fede;

il sig. Renato Maria Cantore, attuale caporedattore della sede Rai di Basilicata e consigliere dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, risulta iscritto nell'elenco dei giornalisti professionisti dall'8.01.1982;

lo stesso giornalista è diventato dipendente RAI nel 1980, con assunzione per concorso territoriale interno riservato a giornalisti già collaboratori esterni in possesso di diploma o maturità liceale;

il sig. Renato Maria Cantore risulterebbe avere vincoli di parentela con i titolari della società «Metastasio srl- calcestruzzi pre-confezionati», con sede in contrada S. Aloja, presso Tito (Potenza);

la suddetta società è fra le imprese maggiormente aggiudicatarie di appalti Eni-Agip in Val d'Agri e in tutto il Lagonegrese;

dalle scritture depositate presso la Camera di Commercio di Potenza risulta che il giornalista Renato Maria Cantore sia socio, con un consistente numero di azioni e quote nominali, della CK Associati, società a responsabilità limitata con sede in Potenza, via Sicilia n. 67;

nella suddetta società risulterebbero anche soci di maggioranza un imprenditore arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti Inail e due suoi fratelli, tutti appartenenti al medesimo gruppo finito sotto inchiesta e per il quale il tribunale di Potenza ha disposto il sequestro dei beni e l'amministrazione giudiziaria;

talune attività della CK Associati, società oggetto di numerosissimi servizi giornalistici andati in onda nei TG e GR regionali Rai di Basilicata soprattutto negli ultimi quattro anni, potrebbero addirittura risultare incompatibili o concorrenti con quelle della stessa RAI o di sue società controllate;

nella suddetta società, sempre in base alle informazioni storiche estratte dal registro camerale delle ditte, risulta che al sig. Cantore, da giornalista dipendente RAI e già con incarico interno di caposervizio presso la redazione Rai di Potenza, il consiglio di amministrazione abbia dapprima conferito la procura generale, con delibera del 22 febbraio 1988, e poi la carica di amministratore delegato, con delibera del 20 settembre 1988;

risulta che il sig. Cantore abbia mantenuto i poteri di amministratore delegato fino al 30 novembre 1990;

fino alla cessazione dell'incarico di amministratore delegato della CK Associati ad opera del sig. Cantore, nei confronti dell'informazione Rai regionale di Basilicata e sui «conflitti di interesse» denunciati all'interno della redazione RAI di Potenza, vi sarebbero state ripetute accuse e polemiche sollevate, in sedute del Consiglio regionale di Basilicata, dai consiglieri Mario Di Nubila, Mario Lettieri (attuale parlamentare della Margherita e allora segretario regionale del PCI) e Pietro Simonetti, attuale segretario regionale di Rifondazione Comunista;

anche di recente lo stesso ex consigliere regionale Pietro Simonetti, con un comunicato pubblicato dal quotidiano «La Nuova Basilicata», è

tornato ad accusare genericamente la RAI regionale di «commistione fra informazione ed affari»;

per le considerazioni sin qui svolte sarebbe stato logico pretendere, anche solo dal punto di vista deontologico e professionale, che il giornalista professionista Renato Maria Cantore, nel suo ruolo di caporedattore e responsabile dell'informazione lucana della RAI, mostrasse una particolare scrupolosità ed equidistanza nel trattare la vicenda della tangentopoli Inail in Basilicata e degli arresti, avvenuti il 28 maggio 2002, per alcuni imprenditori con partecipazione societarie;

identica attenzione e scrupolosità, per la presenza di un'impresa costruttrice legata alla sua famiglia, il giornalista Cantore avrebbe dovuto mostrare nel riferire gli sviluppi della stessa inchiesta, per la quale secondo i lanci delle agenzie giornalistiche – subito ripresi da tutte le testate nazionali ma con poco spazio nelle cronache locali della stampa lucana – è subito emerso chiaramente il filone degli appalti Eni-Agip;

questo secondo ed importante filone ha nuovamente coinvolto il 17 settembre 2002, con arresti ed altre inchieste giudiziarie, quegli stessi imprenditori legati al giornalista Renato Cantore da partecipazioni societarie e già indagati per la tangentopoli Inail;

il giorno 28 maggio 2002, con servizio realizzato dal giornalista caposervizio Nino Cutro, il quale risulta anche lui imparentato con il caporedattore Renato Cantore, nel giornale radio RAI Basilicata di mezzogiorno e nel successivo telegiornale regionale delle ore 14 è stata data notizia degli arresti, nell'ambito dell'inchiesta sulla tangentopoli Inail, diffondendo i nomi dei parlamentari Angelo Sanza e Antonio Luongo ma omettendo i nomi degli imprenditori potentini coinvolti e colpiti da ordine di custodia cautelare;

tale servizio è andato in onda anche sui TG e GR delle testate nazionali della RAI, fino alle ore 15, essendo stato evidentemente richiesto dalle rispettive segreterie di redazione;

contemporaneamente al silenzio sui canali della RAI, i nomi di questi imprenditori arrestati e ignorati dai giornalisti della redazione del servizio pubblico in Basilicata venivano diffusi, puntualmente, in tutti i TG e GR1 delle tv e radio private nazionali o locali, essendo già noti dalle ore 10 con lancio di agenzia Ansa YPZ20006, codice redattore RES;

tali servizi giornalistici per tutta la giornata del 28 maggio 2002, come ha anche denunciato l'Associazione SOS Basilicata a pagina 18 del suo dossier diffuso anche su internet all'indirizzo *www.sosbasilicata.org/petrolio.htm*, nelle edizioni dei TG regionali RAI della Basilicata sono stati tagliati stranamente dell'ultima parte che riguardava l'Eni-Agip;

le redazioni delle testate RAI nazionali hanno poi evitato di riutilizzare i servizi della redazione lucana della RAI per le edizioni serali, utilizzando invece per il necessario aggiornamento i loro redattori centrali e limitandosi a richiedere dalla sede RAI di Potenza il solo supporto immagini,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Governo risulti che nella mattinata del giorno 28 maggio 2002 la redazione Rai di Basilicata abbia omesso di diffondere i nomi degli imprenditori potentini arrestati e, in tal caso, quali siano le sue valutazioni in merito;

se la Rai e l'Ordine Nazionale dei Giornalisti siano a conoscenza di quanto si è verificato presso la redazione RAI di Potenza il giorno 28 maggio 2002 ed abbiano disposto indagini interne o procedimenti disciplinari;

se l'Ordine dei Giornalisti sia mai stato a conoscenza ed abbia autorizzato, negando quindi ogni incompatibilità *ex* articolo 1, comma 2, della legge istitutiva n.69/1963, che il giornalista professionista Renato Cantore potesse svolgere contemporaneamente anche le funzioni di amministratore delegato in una società con finalità di lucro e per attività in contrasto con quella giornalistica;

se al Governo risulti che la Rai sia mai stata a conoscenza ed abbia autorizzato il giornalista dipendente Renato Cantore a svolgere funzioni di procuratore generale e di amministratore delegato della società privata CK Associati, che ha finalità di lucro e risulta svolgere anche attività potenzialmente concorrente con quella della RAI o di altre sue consociate.

(4-03171)

MEDURI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

tra i Beni demaniali gestiti in Italia dal Ministero delle politiche agricole tramite il Corpo Forestale dello Stato ci sono anche quelli ricadenti nel territorio di Samo (Reggio Calabria) pervenuti allo Stato per acquisto diretto;

le regole di gestione riguardano – tra l'altro – le norme legislative della Contabilità dello Stato e gli obblighi derivanti dalla responsabilità patrimoniale della custodia e sono applicate in ogni Provincia come Reggio Calabria – tramite appositi Uffici del Corpo Forestale dello Stato;

le regole di gestione prevedono – così come avviene per le altre foreste pubbliche (regionali) sia in provincia che in Italia – anche le sbarre di accesso al transito di autoveicoli sulla viabilità interna della foresta per garantire la conservazione e la fruizione del bene a tutti i cittadini che regolarmente, a seguito di richieste scritte, ottengono rilascio di autorizzazione da parte dell'Ufficio Amministrazione del Corpo Forestale dello Stato;

a Reggio Calabria si è verificato invece che il Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte dopo aver convocato una riunione di un gruppo di Sindaci ed altri rappresentanti politici, per protestare contro la presenza del divieto di accesso, abbia fatto rompere al Sindaco di Samo – con addosso fascia tricolore – la sbarra metallica che di norma limita il transito agli autoveicoli e che nella fattispecie è stata impiantata alla fine degli anni '80 dopo azione legale per liberare la zona dalla presenza di ovili costruiti abusivamente e ripristinare i confini di proprietà dello Stato;

l'atto del 6 ottobre 2002 è stato preceduto anche da un «particolare rito dettato dal Presidente a tutti i presenti» – in modo spettacolare e provocatorio davanti alle telecamere di una televisione privata pagata dall'Ente Parco per fare le riprese;

i criteri di gestione sono ignorati stranamente dal Presidente del Parco Nazionale abituato ad usare diffusamente poteri discrezional-familiari per erogare contributi tramite agenzie amiche, organizzare viaggi e convegni, affidare direzione lavori e compiti di sorveglianza – previo pagamento di 25.000 euro – alle guide del Parco addirittura per circolare abusivamente dentro la Foresta per compiti di sorveglianza istituzionali del Corpo Forestale dello Stato come l'attività di monitoraggio sulla presenza di spazzatura e chiedendo alle stesse guide addirittura di identificare i turisti, eccetera;

il Presidente del Parco dell'Aspromonte Perna Antonio tra l'altro, oltre a non conoscere le norme della Contabilità Generale e i principi elementari dell'Organizzazione dello Stato- tra cui i compiti di Polizia Giudiziaria e la differenza tra guida e guardia – denota scarsa educazione e molta tracotanza dimostrando di possedere scarso senso dello Stato e non conoscenza del dovere di Pubblico Ufficiale ed una mentalità che persegue gli obiettivi strategici attraverso i reati, con inimmaginabile dose di puerile vigliaccheria e prepotenza, definendo la illegalità «come nuova cultura delle popolazioni aspromontane»;

tutto quanto sopra detto emerge dalla visione del filmato diffuso dalla Televisione RST Telereggio in data 7 ottobre 2002 e dalla lettura delle notizie stampa ed è sintetizzato nella nota del 3 ottobre 2002 dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte con la quale il Perna convoca un incontro dei Sindaci della Comunità del Parco per le ore 12 del 6 ottobre in località Casello Canovai nella foresta demaniale ed invita «come ospite» il legittimo rappresentante – l'Amministratore dell'Ufficio del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Calabria dottor Angelo Ciancia;

in poche parole il Presidente Perna sfida le istituzioni e l'Autorità dello Stato e per attaccare lo Stato riunisce un gruppo di Sindaci ai quali non dice la verità sulla proprietà del Casello Canovai e della Foresta né sulle origini e convoca – con evidente intenzione denigratoria – una riunione in località con accesso vietato invitando l'Amministratore della stessa tra l'altro in un giorno festivo e pur sapendo che un funzionario servitore dello Stato è soggetto alle autorizzazioni e non può liberamente rispondere alle provocazioni. Invece di chiedere la prescritta autorizzazione come fanno tutti i cittadini e come dovrebbe fare dandone l'esempio il Presidente del Parco cerca di abbattere ogni sorta di controllo di gestione ed infrangere ogni limite di responsabilità patrimoniale attribuendosi abusivamente illegittimi poteri;

considerato inoltre che un Presidente di Parco deve tra l'altro essere esempio di legalità e correttezza in una terra aspromontana in cui anche i gesti della classe dirigente formano opinione;

considerato che la classe dirigente – tra cui c'è sicuramente il Presidente del Parco Nazionale – è chiamata a dettare e rispettare linee di legalità e di obbligatorietà osservanza delle norme e delle istituzioni;

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di disporre l'immediata rimozione del Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte per l'illegittimo comportamento tenuto nei riguardi dell'istituzione Corpo Forestale dello Stato con la nota del PN Aspromonte datata 3 ottobre 2002 e in data 6 ottobre 2002 in località Monte Perri – Comune di Samo – Provincia di Reggio Calabria – sulla proprietà dello Stato – Gestione ex ASFD – e conseguentemente disporre una commissione amministrativa sull'attività del Parco Nazionale dell'Aspromonte;

se il Ministro delle politiche agricole e forestali non ritenga di interessare la Procura della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) dopo aver fatto valutare dal proprio Ufficio legale tutti i reati penali commessi dal Presidente Perna, dal Sindaco di Samo e da tutti i partecipanti in località Monte Perri (Comune di Samo – Reggio Calabria) proprietà dello Stato – gestione ex ASFD – in data 6 ottobre 2002 all'azione contro il Corpo Forestale dello Stato e se non ritenga di conseguenza costituirsi parte civile;

se non ritenga, infine, di attivare ogni azione di sostegno a favore dell'Amministrazione e del personale del Posto Fisso di Basilicò dell'Ufficio Amministrazione delle Foreste del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Calabria che come si evince dagli atti rappresenta la reale ed unica presenza dello Stato in Aspromonte, Comune di Samo – Reggio Calabria.

(4-03172)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 258ª seduta pubblica del 15 ottobre 2002, a pagina 98, sotto il titolo: «Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti», sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: «Detta documentazione sarà inviata alla 5ª Commissione permanente.».